

1e Alpi Orobiche

Luglio 2012

- ◆ Alpinismo: da Bismantova all'Alaska
- ◆ Speleologia: Messico, Tlaloc 2012
- ◆ Nuovo Bidecalogo: 20 spunti per riflettere



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

LUGLIO 2012
Anno XV - n° 80

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Donatella Scaglioni,
Giancarlo Trapletti, Matteo Bertolotti,
Ivo Ferrari, Tito Arosio,
Stefano Codazzi, Gege Agazzi,
Francesco Merisio, Nevio Oberti

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 2 luglio 2012

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci,
sono certo che non è sfuggito alla vostra attenzione sul numero di maggio di Le Alpi Orobiche l'articolo "Modifiche all'art. 1 dello Statuto? No, grazie" di Piero Nava. Spero che molti lo abbiano letto sia per l'importanza dell'argomento sia per l'autorevolezza dell'autore, uno dei più rappresentativi Soci della nostra Sezione.

Come ha ricostruito Nava l'idea di una nuova formulazione dell'articolo 1 del vigente statuto risale ad una dozzina di anni fa "frutto in particolare dell'impegno del vicepresidente Annibale Salsa". La proposta suscitava un vivace dibattito che si esauriva in breve tempo lasciando l'articolo 1 invariato.

È stato ancora Annibale Salsa, dopo un decennio, a riprendere a fine del suo mandato presidenziale la proposta di una nuova formulazione dell'articolo 1. Ma tutt'oggi tutto è ancora fermo, senza prese di posizione ufficiali a favore o contro.

Personalmente condivido la tesi di Annibale Salsa che, ricordando il pensiero dei nostri padri fondatori che "non hanno mai cessato di ricordarci come l'alpinismo sia un'autentica espressione di cultura poiché unisce il fare con il far conoscere", ritiene che il modo di praticare la montagna oggi "ha portato a sottovalutare quella conoscenza teorico-pratica dei territori montani che fa la differenza nei confronti di un virtuosismo atletico giocato in ambienti addomesticati. ... La strada per un rilancio degli aspetti conoscitivi e ambientali dell'andar per monti in funzione di sentinelle della montagna" è stata indicata senza tentennamenti e dubbi al Congresso Nazionale di Predazzo del 2008.

Il recupero del valore della conoscenza e il riconoscimento del suo primato sulla pratica non è pertanto un velleitario desiderio di modificare l'immodificabile, di portare l'alpinismo in seconda linea ma la precisa volontà di riaffermare che solo una profonda, condivisa, diffusa conoscenza della montagna costituisce oggi il presupposto per una corretta collocazione delle tante attività da noi praticate nel nostro statuto e nelle finalità in esso declinate.

Con questo spirito avevo iscritto all'ordine del giorno del consiglio del 25 ottobre 2011 il seguente punto "Proposta revisione articolo 1 Statuto CAI: ripresa della proposta formulata da Annibale Salsa avvio riflessione e discussione con l'obiettivo di riportarla all'attenzione dell'organo centrale". Ma anche il nostro Consiglio, era giunto, a maggioranza, alla stessa conclusione di Piero Nava: "l'articolo 1 dello Statuto, dando spazio a tutte le anime del sodalizio, non necessita di modifiche sostanziali", ritenendo neppure opportuno un convegno sulla proposta di riforma.

Al di là della diversità di vedute, ringrazio Piero Nava di aver riaperto il riflettore sull'articolo 1. Mi auguro che il suo intervento stimoli il dibattito e il confronto di opinioni. Spesso e con giusto orgoglio da parte nostra siamo riconosciuti come una delle più significative sezioni del Club Alpino Italiano. È quanto vorrei che fossimo anche dal punto di vista di queste importanti riflessioni; far sentire la nostra voce è un diritto e un dovere. Ma per giungere ad una voce sola dobbiamo avere il coraggio del confronto e della discussione. Da parte mia resto convinto dell'utilità di un convegno dove autorevoli rappresentanti delle posizioni pro e contro la riformulazione, si confrontino e aiutino tutti i soci ad approfondire le proprie ragioni.

Se poi la parola definitiva sarà quella del Socio Piero Nava "con l'alpinismo, appunto senza se e senza ma, al primo posto" o se invece sarà la riformulazione dell'articolo 1 che porti il "far conoscere le montagne, di promuoverne lo studio e la tutela dell'ambiente naturale e sociale ... per una consapevole e responsabile pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione", in ogni caso avremo contribuito a questa scelta.

Non nascondo il sogno che il 150° compleanno del nostro Club Alpino Italiano sia festeggiato con l'adozione del riformulato e ri-generato articolo 1, nella volontà, come ha scritto il past president Annibale Salsa, di saldare insieme la tradizione delle origini del Sodalizio con un avvenire reale e non virtuale.

Piermario Marcolin

Piccole storie



Sospeso (foto M. Panseri)

*Dove è più leggero esistere
Dolce è vivere nell'aria ...
Per un momento io lascio la vita sospesa negli angoli
E mi abbandono all'umana paura di essere liberi
Patrizia Laquidara - "L'equilibrio è un miracolo"*

Ciò che facciamo e ciò che raccontiamo assumono un valore che non è proporzionale alla difficoltà del cammino intrapreso. La scalata più difficile sulle pareti impegnative delle Alpi, se raccontata male, non susciterà emozione alcuna nel lettore. La passeggiata più semplice nel bosco dietro casa, se raccontata onestamente, potrà diventare una bella e piccola storia. Non è obbligatorio essere scrittori e non è necessario avere affrontato grandi imprese. È sufficiente avere il semplice desiderio di condividere lo stupore che si prova tra i monti, purché ci si lasci guidare dalla passione, dal rispetto delle persone e dei luoghi e dall'attenzione verso il lettore a cui la si vuole restituire. Nel raccontare storie, si diventa come funamboli, sospesi in equilibrio sul filo di un patto non scritto con la fonte ed il lettore. Un patto in cui si deve cercare di esse-

re eticamente corretti ed esteticamente piacevoli, prendendosi la responsabilità di fare emergere l'unicità della storia, per mostrarne a tutti la bellezza, decidendo cosa illuminare e cosa tenere in ombra. Cercando di essere autentici, non per forza obiettivi. Scalare sui monti o tra le parole richiede lo stesso impegno. Salire facili creste o difficili pareti, scrivere pensieri o un lungo racconto sono azioni che regalano soddisfazione e appagamento. Il piacere non risiede nella difficoltà del cammino intrapreso ma nella sensazione d'equilibrio che riusciamo a trarre e, soprattutto, a trasmettere. Da ciò spero che nasca il desiderio di fare un tratto di cammino fianco a fianco, nella luce del mattino che si insinua tra i monti o sfogliando pagine di carta che ancora odorano d'inchiostro.

Buon Cammino

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 6 VITA SOCIALE

CamminaOrobie
CAI Regione Lombardia
Quelli del lunedì pomeriggio

7 - 14 ALPINISMO

Bismantova
Concatenare.
Dal lago alla Grignetta
Alaska 2012
Bisogna saper leggere. Sass Maor
News da Valgua

15 - 17 EVENTI

60° Trento Fil Festival
Annuario 2011

18 - 20 TAM

Corsi e Concorsi

21 - 29 BIDECALOGO

20 spunti per riflettere

30 - 31 ALPINISMO GIOVANILE

32 - 35 SPELEOLOGIA

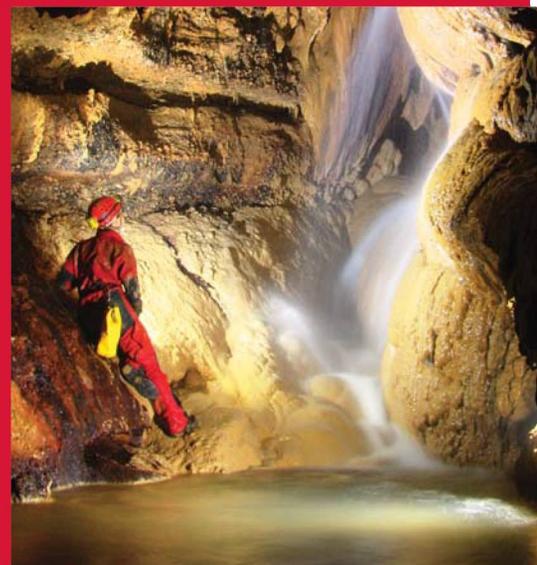
Spedizione Messico-italiana

46 - 37 ESCURSIONISMO

38 - 41 BIBLIOTECA

42 POSTA DEI SOCI

43 - 46 PROGRAMMI



*In copertina: cascata del cigno,
Rio Blanco, Cueva del viento
(foto F. Merisio)*

Camminiamo insieme sui sentieri delle Orobie bergamasche

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Bergamo
www.anabergamo.it

Club Alpino Italiano
Unione Bergamasca
www.caibergamo.it

CAMMINA OROBIE
Camminiamo insieme sui sentieri delle Orobie Bergamasche
DOMENICA 8 LUGLIO 2012

PROGRAMMA
Ore 11.00 Ritrovo ai Rifugi
Ore 11.30 Cerimonia celebrativa
Ore 12.30 Pranzo

Raduno Giovani Alpini con New Pop Orchestra
Rifugio Angelo Gherardi

Incontro Istituzionale con Coro Alpini Valcavallina
Rifugio Alpe Corte

RIFUGI
CESARE BENIGNI (0345-89033) ANGELO GHERARDI (0345-47302)
FRATELLI LONGO (0345-77070) ALPE CORTE BASSA (0346-35090)
LAGHI GEMELLI (0345-71212) FRATELLI CALVI (0345-77047)
ANTONIO BARONI (0346-41235) COCA (0346-44035)
ANTONIO CURO' (0346-44076) LUIGI ALBANI (0346-51105)
NANI TAGLIAFERRI (0346-55355) RINO OLMO (0346-61380)
LEONIDA MAGNOLINI (0346-65145)

Con il patrocinio di:

Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

PROVINCIA DI BERGAMO

BERGAMO
CITTÀ DEI MILLE
COMUNE DI BERGAMO

BIM
CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO
DEL LAGO DI COMO E FIUMI BREMO E SERIO

Le Sezioni e Sottosezioni di Bergamo del Club Alpino Italiano insieme alla Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, a seguito delle splendide esperienze di Camminitalia nel 1999 e della TransOrobica nel 2002 Anno Internazionale delle Montagne, organizzano una giornata aperta a tutti coloro che amano camminare in compagnia sui sentieri di montagna e incontrarsi nei rifugi alpinistici e escursionistici delle nostre belle Orobie

bergamasche. Un obiettivo comune delle associazioni CAI e ANA \sqrt{R} quello di promuovere e favorire la conoscenza e lo studio della montagna, il rispetto e la difesa del loro ambiente naturale, anche ai fini della formazione delle nuove generazioni con stimoli culturali e educativi, offrendo un invito esplicito a tutti i giovani, le famiglie e gli appassionati per promuovere momenti di aggregazione, partecipazione e condivisione del cammino sui sentieri, l'accoglienza di

un rifugio alpino e le emozioni di una grande festa collettiva nella natura alpina che possono diventare coesione, amicizia e forza nella nostra comunità bergamasca. Anche le genti e comunità della montagna bergamasca hanno bisogno della nostra sincera attenzione, autentica considerazione e concreta solidarietà, e in cordata CAI e ANA, storiche associazioni di Soci testimoni, interpreti e mediatori culturali al servizio della montagna, rinnoviamo la nostra disponibilità, presenza e partecipazione per comprendere le difficoltà, fragilità e opportunità della montagna e per permettere di continuare a vivere con dignità, tenacia e amore di e per la montagna. La giornata prevede la partenza dal fondo valle di gruppi di soci CAI e soci ANA che accompagneranno i partecipanti per salire tutti insieme ai diversi rifugi alpinistici e escursionistici delle Orobie Bergamasche, lungo i normali sentieri di accesso e realizzare il seguente programma di massima presso ogni rifugio:

- Incontro di tutti i partecipanti ai rifugi
- Cerimonia celebrativa con S. Messa oppure un Momento del Silenzio
- Pranzo

Inoltre, per avvicinarci alla giornata di domenica 8 Luglio 2012, sarà organizzata una camminata comune tra i Soci CAI e i Soci ANA che percorreranno tutte le tappe del Sentiero delle Orobie Centro Orientali a partire dal Passo della Presolana e il Sentiero delle Orobie Occidentali a partire da Cassiglio per convergere tutti insieme al Rifugio Alpe Corte in Valcanale, un rifugio senza barriere e senza frontiere, dove saranno presenti anche degli amici disabili e sarà realizzato il programma previsto alla presenza delle Autorità Civili, Militari e Religiose. Nel contesto della CAMMINA OROBIE la Commissione Giovani ANA di Bergamo, in collaborazione con il Centro Servizi del Volontariato di Bergamo, organizza un raduno dedicato ai GIOVANI, presso il Rifugio Angelo Gherardi in Val Taleggio con la partecipazione dei giovani talenti della New Pop Orchestra, perchè stimolati dalla bellezza della montagna sapranno arricchirsi insieme e migliorare partecipazione, affiatamento e amicizia alpina per allargare gli orizzonti propri, il futuro associativo e della nostra comunità.

PER INFORMAZIONI:

Segreteria CAI: segreteria@caibergamo.it
Segreteria ANA: bergamo@ana.it

Club Alpino Italiano Regione Lombardia

Un notevole passo avanti

Il giorno 10 maggio 2012 alle ore 16, in Milano, presso lo studio del Notaio Gallizia via Cusani 10 Milano è stato costituito il CLUB ALPINO ITALIANO-REGIONE LOMBARDIA. La nuova denominazione rispecchia meglio i caratteri regionali previsti dallo Statuto Centrale, al fine dell'ottenimento della personalità giuridica.

I soci costituenti intervenuti all'atto pubblico, delegati dall'Assemblea di Vimercate del 27 novembre 2011, erano: Renata Viviani - presidente del Consiglio Direttivo Regionale (CDR) - Renato Aggio, Carlo Cetti, Dino Marcandalli, Antonio Paladini, Enrico Radice, Marcello Sellari e Adriano Nosari.

L'iter per pervenire all'atto e per l'ottenimento della personalità giuridica è stato curato dall'avv. Enrico Radice, attuale



Costituzione CAI Regione Lombardia

Vice Presidente del CDR.

Il Club Alpino Italiano regionale quindi sta prendendo sempre più forma, importanza e rappresentatività in Lombardia, essendosi trasformato, nel tempo, da una forma aggregativa ad una vera e propria organizzazione senza alcun dipendente ma con-

dotta interamente dai soli soci volontari, eletti nelle varie cariche. Nella storia ricordiamo l'iter che da Comitato regionale Lombardo ha mutato veste in Comitato di coordinamento Lombardo e poi in Convegno Lombardo di cui fu Presidente anche il nostro Antonio Salvi.



di Donatella Scaglioni

Martedì 20 marzo 2012 il CFD - Libera Associazione Famiglie con Figli disabili Valdisotto (SO) - ha organizzato la decima giornata di educazione allo Sci per i disabili della Valtellina. La Libera Associazione delle Famiglie non era sola, con loro hanno collaborato per l'organizzazione dell'evento: la Comunità Montana, i Comuni Alta Valtellina, le Forze dell'ordine, la SIB - Società Impianti Bormio- con la partecipazione delle Scuole: le classi quinte A e B

delle elementari di Cepina e l'I.T.C. di Bormio. L'evento prevedeva l'uscita sulla neve con gli sci, ciaspole e gommoni (sostituiti dei vecchi slittini e bob) e durante la giornata abbiamo visto che i ragazzi, disabili e non, senza escludere le maestre, hanno molto gradito i giri con le motoslitte guidate dai militari della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo Forestale. Il tempo ci ha dato una grande mano per la realizzazione e la buona riuscita di questa bella iniziativa. Il sole splendeva su Bormio 2000 illuminando i molti sorrisi dei partecipanti e la felicità di



tutti. Un Grazie di cuore a tutto il CFD per avermi dato questa opportunità e regalato una giornata piena di soddisfazioni, voglia di vivere e condividere!

Un particolare Grazie va al Signor Dario Giacomelli Presidente del CFD che, anche all'ultimo istante, mi ha inserito e iscritto all'evento.

Arrivederci all'undicesima Edizione nel 2013.

Quelli del lunedì pomeriggio

di Giancarlo Trapletti

Inizierò scrivendo di un mercoledì di metà maggio 2012.

Siamo ospiti dei gestori del Rifugio/museo Malga Lunga; una struttura spartana e ristrutturata, con un forte significato storico. Per l'iniziativa ringraziamo gli amici Giovanna, Mario e Giovanni che ci hanno dato l'occasione di assaggiare i cibi tipici locali, di conoscere le falesie della Valle Piana - in località "Fontanei" - e di trascorrere una giornata in allegra amicizia. È in questa occasione che Chiara mi sollecita a scrivere qualcosa sul nostro gruppo da pubblicare sul notiziario "le Alpi Orobiche". Dopo avere meditato se assecondare l'idea, sul titolo da assegnare e poi su come sviluppare le idee in modo sintetico, mi sono deciso a scrivere.

Quelli del lunedì è un soprannome, attribuitoci non so da chi, forse da ignoti, per identificare il piccolo gruppo di soci che quasi tutti i lunedì pomeriggio si ritrovano nella palestra di arrampicata del Palamonti per mantenere vivi e attivi i gesti dell'arrampicata su roccia, pur essendo eseguiti su una struttura artificiale.

Il gruppo si è costituito spontaneamente subito dopo l'inaugurazione del Palamonti, sotto l'impulso e l'entusiasmo dell'indimenticabile Alberto Consonni. Per gruppo intendo l'insieme di dieci/dodici persone, non più giovani, soci del CAI e adottati dall'INPS con alle spalle valide esperienze di vita quotidiana, di vita trascorsa tra le montagne e all'attivo itinerari di salita di alto valore alpinistico. L'obiettivo iniziale era quello di passare alcune ore in compagnia, di stimolare l'aggregazione e mantenere attivi i muscoli e l'intelletto. Obiettivo pienamente rispettato. Tant'è che il lunedì è stato punto di riferimento per soci provenienti dalle sottosezioni vicine e soci che dovevano perfezionare il loro bagaglio tecnico in previsione trekking alpinistici.

Circa un mese dopo l'inaugurazione del Palamonti l'allora presidente Paolo Valoti aveva concordato un progetto di collaborazione con il comune di Bergamo riguardante un ciclo di lezioni di arrampicata sportiva per i ragazzi di terza media delle scuole "Camozzi" e "De Amicis" di Bergamo, fis-

sando il termine a fine maggio 2006. Per la realizzazione del progetto ci è stato chiesto e poi affidato l'incarico di intrattenere e suggerire i gesti fondamentali dell'arrampicata sportiva focalizzando la massima attenzione sulla sicurezza. Personalmente, all'inizio avevo avuto qualche perplessità nell'accettare l'incarico, ma dopo avere partecipato alle lezioni tenute da Giangi Angeloni, mi sono lasciato coinvolgere ricevendo in cambio la sensazione di avere contribuito alla formazione fisica e culturale dei giovani. Ci tengo a nominare i soci che hanno collaborato alla realizzazione del progetto e che hanno posto le basi per il futuro, ossia: Alberto, Davide, Elio, Fausta, Gianni, Luigi, Renato e il sottoscritto. La collaborazione con le scuole di Bergamo e provincia è continuata nel tempo fino a giugno 2012, ottenendo lusinghieri consensi che fanno bene sperare anche per il futuro. A titolo d'esempio, durante l'anno scolastico appena concluso, 2011-2012, otto sono stati gli istituti, fra scuole medie inferiori e scuole superiori, interessati a far conoscere l'arrampicata ai loro studenti, per complessivi 768 allievi che a rotazione hanno frequentato la palestra, richiedendo la nostra presenza per un totale di 476 ore.

Nel 2009 il gruppo ha subito un cambiamento nel numero delle persone, Alcuni nuovi soci si sono aggregati, altri, per motivi personali ed impegni famigliari hanno lasciato. Ora il gruppo è costituito da:

Davide, Franco C., Franco N., Chiara, Giacomo, Gianantonio, Luciana, Luigi, Pietro, Renzo, Umberto, Vito e il sottoscritto. Oltre all'attività esposta, tutti hanno collaborato allo svolgimento di gare d'arrampicata sportiva, organizzate dalla FASI, dai campionati provinciali ai regionali, ed a giochi studenteschi di arrampicata, fase provinciale che vedono coinvolti centinaia di studenti e giovani. Inoltre hanno fatto conoscere l'arrampicata ai dipendenti di realtà industriali e commerciali bergamasche, alle persone diversamente abili, ad ufficiali dell'esercito in congedo, ai partecipanti di eventi organizzati dal CAI Bergamo, ai ragazzi dei vari CRE cittadini. Hanno presenziato presso le pareti artificiali mobili in alcune piazze della città e nella hall dell'IPER di Seriate.

Il gruppo gestisce gli ingressi del lunedì pomeriggio e coopera all'assistenza della palestra nei periodi di apertura. Mantiene efficienti le pareti di arrampicata, rinnovando continuamente le relative prese e questo non è un lavoro da poco. Basti pensare che ogni presa deve essere smontata, pulita, verniciata e ricollocata onde ottenere un nuovo percorso di salita; in questo siamo aiutati da alcuni giovani istruttori e tracciatori FASI.

Ecco, questo è il "gruppo del lunedì".

Forse mi sono dilungato troppo, ma il condensare la nostra attività svolta in palestra per circa sei anni in poche righe, non è facile e probabilmente avrò dimenticato qualcosa, perdonatemi.

Buone arrampicate a tutti.



La pietra di Bismantova, i cento anni del CAI di Reggio e Ginetto Montipo'



*Diego in azione
(foto M. Bertolotti)*



*Gli strani aggeggi
del mestiere
(foto M. Bertolotti)*

di Matteo Will Bertolotti

È il vuoto della casa ad amplificare il rumore di questa fitta pioggia che incessantemente batte sul tetto di questi spazi vuoti. In giro non c'è neanche il solito vecchio che dalla panchina del parco guarda impaziente la luna comparire all'orizzonte.

Tra le mani questa sera c'è Lamberto Camurri che racconta il suo nuovo mattino attraverso le pagine un po' ingiallite di un libro stampato in bianco e nero. Si racconta di salite di ghiaccio e di misto, si racconta dell'erba della Valle del Sarca e della sabbia della Pietra di Bismantova. Bismantova, quelle pareti che dal nulla salgono verso il cielo; Bismantova, quel-

l'insieme di versanti che portano su di un pianoro dove non esiste vetta, dove non esiste lotta; Bismantova, quel luogo d'incontro spirituale che compare improvvisamente davanti agli occhi di ogni alpinistica poco prima di entrare in Castelnovo. Ed è su queste pareti che ultimamente gioco con le staffe. Diego da un po' di tempo non fa altro che parlarmi uno spigoletto su cui



Sulla via "I 100 anni del CAI di Reggio" (foto M. Bertolotti)

andare a mettere le mani. Decido di seguirlo con la certezza che le emozioni che circoleranno saranno altissime.

È martedì e, a parte il vecchio frate che di buona mattina ha celebrato la messa, non c'è in giro nessuno. Persino i muratori che si stanno prendendo cura del vecchio Rifugio Krunz questa mattina si sono svegliati tardi. Raggiungiamo l'attacco senza perdere molto tempo consapevoli del fatto che quella manciata di metri strapiombanti ci avrebbe impegnato per un bel po'. La

base della parete ha un'aria diversa, oggi è tutto deserto mentre ieri sera gli schiamazzi dei *falesisti* si sentivano sin dal parcheggio del buon Tamburini che anche per questa settimana si prenderà cura di noi, viziandoci con abbondanti cene. La fessura iniziale si presenta con erba, roccia instabile e chiodi marci, così in attesa di una (nostra?) ripulita decidiamo di raggiungere i primi chiodi a pressione mediante la variante Graziellina. Qui il vento ci abbraccia.

Oramai la parete inizia a strapiombare e quei chiodini piantati tanti anni fa da Ginetto Montipò e Renzo Quagliotto c'invitano a proseguire con la promessa che il sole non ci avrebbe abbrustolito nonostante la data sia più adatta a una salita in quota. L'elicottero all'improvviso fa il suo ingresso. L'aria ci viene spazzata addosso violentemente e un gruppo di ometti rossi si allena, sulla vicina Pincelli Brianti, a salvare la vita a qualcuno. Lo spigolo arrotondato sale verso il cielo e Diego inizia una vera e propria lotta per guadagnare metro dopo metro la sommità. Parte dei chiodi a pressione, un tempo piantati con dovizia geometrica, sono stati brutalmente distrutti (chissà con quale diritto) a colpi di martellate da qualcuno che un bel giorno decise di imporre una libera altissima. La violenza è stata notevole visto le ferite che questa roccia ancora conserva e che per anni ha tenuto lontano gli amanti del vuoto come noi. Progredire è sempre più faticoso e siamo costretti ad aggiungere qualche protezione oltre che costruirci con un ramo e un *cliff* una piccola prolunga. Il tempo passa velocemente e tra un recupero e l'altro resto incuriosito da un piccolo uomo che dalla base del Pilone continua a perdere lo sguardo nel nostro infinito. Il tempo per fantasticare non manca e oltre a sognare le vertiginose pareti delle Dolomiti continuo a chiedermi chi possa essere interessato a seguire due carpentieri come noi. Il successivo tiro d'artificiale c'impegna non meno del precedente ma quantomeno la sosta consente di riscoprire il piacere di stare con i piedi appoggiati.

Alla sommità mancano una trentina di metri che non si dimostrano per niente banali e le ore che sono trascorse in questo breve viaggio oramai non si contano più. Mentre mi appresto a recuperare gli ultimi rinvii Diego mi racconta di un uomo che è venuto a complimentarsi con noi.

Col solo sguardo carico di gioia mi fa capire che la nostra ripetizione non è sfuggita al custode di questo capitolo di storia. Ginetto Montipò ci cattura, c'intrappola nel suo universo.

Ci fa scoprire la Ovest della Pietra e le sue linee di salita.

Il tempo che ci separa dalla birra di fine giornata è breve e qui quest'uomo ci svela la sua semplicità. Il più grande ricordo di questa giornata.

*Gran panorama sul
lungolago dal Pilastro
Rosso (foto I. Ferrari)*



Concatenare

di Ivo Ferrari

Un'idea tira sempre l'altra!
In questo periodo la cosa che più mi piace è riempire completamente la "giornata in montagna", sento il desiderio di tornare a valle veramente stanco, il gioco consiste nel salire due, tre linee in posti diversi da unire con belle sgambate, non sempre seguendo una logica, ma lasciandosi trasportare dalla "fantasia del momento". La scusa è sempre quel-

la, più metri facciamo, più saremo allenati, ma la domanda che mi sorge spontanea è per cosa?

Silvano accetta sempre con entusiasmo ogni sregolatezza tra i monti, basta andare, basta arrampicare, il patto è chiaro, non esistono obblighi, se uno scoppia, si ferma quando e dove vuole.

Appuntamento sabato mattina presto, il solito posto, parcheggio della Discoteca, io porto l'attrezzatura e lui la Coca Cola e il formaggio. Mi trovo bene con Silvano,

lui è il contrario di me, tranquillo, sempre disponibile, silenzioso, ogni qual volta riusciamo a liberarci, scappiamo a scalare insieme, sulle vie a spit va avanti lui, su quelle poco sicure vado io, ci compensiamo a vicenda.

Oggi il cielo è sereno, fresco al punto giusto per iniziare la "giornatona", abbiamo pensato una linea che parta dal Lago e arrivi in Grignetta, passando da tre storiche e stupende vie. Il mio compagno questa volta collegherà le pareti spostandosi in

*Il Torrione Ratti in Grignetta
(foto I. Ferrari)*



macchina, per quanto possibile, lui vuole arrampicare e “non esagerare”. Come sempre accetto e rispetto la sua decisione, basta che alla base si presenti con le famose lattine rosse. Dieci minuti e siamo sotto il Pilastro Rosso, s’inizia. La prima lunghezza è una buona sveglia, scivolosa e faticosa come poche e serve a “metterci subito in bolla”. Per fortuna siamo facilitati dai numerosi resinati, ottimi per la sicurezza e piacevoli da tirare quando è necessario. Poi le lunghezze diventano più abbordabili e la velocità aumenta. Saliamo la storica via e con quattro calate siamo di nuovo agli zaini, un saluto e ci si vede alla base della Medale - *Mi raccomando le lattine!*

Corna di Medale, la parete dei Lecchesi, la parete di tutti, bella e slanciata, ricca di storie e racconti, la Medale calda e assoluta ... semplicemente unica. Questa via è stata aperta pochi mesi prima della mia nascita, la prima volta che la percorsi ero un ragazzino, rischiammo il bivacco uscendo stravolti. Ancora adesso, a

distanza di anni, ricordo i nostri sguardi e la nostra gioia sulla cima mentre la luce del cielo si spegneva e Lecco si accendeva artificialmente.

Trecentocinquanta metri dopo ci sediamo sotto la croce di vetta, da quassù è veramente bello, la pianura che scompare piano, piano e quella nebbia che l’uomo ha creato per purificare i polmoni e ridurre il tempo. Un’altra lattina è stappata! Fa male? Può essere, ma ci piace. Altro saluto, ovviamente senza abbracci e lacrime, ci si vede dopo, parcheggio dei Resinelli. Mentre salgo i quasi seicento metri che mi separano dal parco del Valentino, balcone turistico sulla pianura raggiungibile in pochi minuti dai Piani, inizio a sentire la stanchezza, non ho zaino con me, Silvano si è caricato tutto sulle spalle scendendo, ma le gambe sentono la fatica, sono sicuro che se potessero parlare, sarebbero semplicemente insulti. Eccoci per l’ultima di oggi, su verso il Rifugio Rosalba, bel sentiero, bella pendenza. Passo dopo passo, mentre il tempo corre veloce, arriviamo

sotto il Torrione Ratti, cinque lunghezze di roccia fantastica e una cima raggiunta diverse volte, che questa volta ha un sapore diverso, mischiato con l’odore del sudore e della stanchezza!

Al forno della Grigna basta Coca Cola, questa volta birra a volontà e i ricordi si sfumano.

PILASTRO ROSSO
via “PANZERI – RIVA – PASSERINI”
(1975)

CORNA di MEDALE
via “MILANO 68”
Tiziano Nardella e Ettore Pagani
(1968)

**GRIGNA MERIDIONALE –
TORRIONE RATTI**
via “DELLO SCUDO”
Daniele Chiappa e Giorgio Monti
(1970)

Un GRAZIE a Silvano
e ALP STATION di Dolzago
Silvano De Zaiacomo e Ivo Ferrari

Alaska 2012

di Tito Arosio

Con Rosa Morotti e "Noppa" Norbert Joos sono appena rientrati dopo avere vissuto per tre settimane tra le montagne dell'Alaska. È stata la mia prima avventura alpinistica extraeuropea e devo dire che è andata bene. Il meteo è stato nefasto, facendoci desistere, fin da subito, sull'obbiettivo iniziale: la via *Infinit Spur* al Mount Foraker.

Come prima salita di acclimatamento abbiamo fatto la cresta sud-ovest del Mount Frances, l'arrivo in vetta è avvenuto con un tempo non ottimale, la visibilità nulla ci ha privato della peculiarità di questa salita: una magnifica vista sul gruppo Denali-Foraker e sul Mount Hunter. Successivamente abbiamo effettuato un tentativo alla via Mini-Moonflower, nei pressi del campo base, ma la copiosa nevicata notturna, la neve fresca fino alle ascelle e le numerose scariche, per quanto piccole, lungo la parete ci hanno consigliato di riprovare un altro giorno.

Purtroppo il meteo veramente instabile rendeva possibile solo la normale al Denali, ascesa molto frequentata e tracciata con le bandierine. In due giorni ci spostiamo dal campo base al campo 4 e da lì saliamo i 2000 metri mancanti alla vetta per la West Rip, discendendo poi dalla normale, anche qua il tempo ci impedisce non solo di godere dei panorami della zona ma ci fa anche vagare per due stressanti ore nei pressi della vetta, alla ricerca della via normale di discesa. Ritornati al campo base consultiamo il meteo e vedendo che si prevedeva ancora una settimana di brutto tempo decidiamo di concludere la nostra avventura in Alaska.

Grazie a Rosa e Noppa per avermi fatto vivere questa bellissima esperienza.

In alto - Rosa e Noppa in vetta al Mount Frances

Al centro - Rosa sulla West Rib Al Denali, sullo sfondo il Monte Foraker

In basso - Rosa e Iker in prossimità della vetta Del Denali (foto T. Arosio)





Le prime luci del giorno illuminano il Sass Maor (foto I. Ferrari)



In azione sulla via "Scherzi d'Estate" (foto I. Ferrari)

Bisogna saper leggere

di Ivo Ferrari

È proprio vero che più passa il tempo, più si diventa esigenti, e poiché di tempo ne è passato parecchio, mi sento esigente. Dopo le grandi classiche nelle amate Dolomiti, la mia personale ricerca o meglio, la mia "maniacale" ricerca è indirizzata verso le "perle" dimenticate, quelle linee conosciute perché viste in foto su qualche guida o monografia della tale montagna, ma lasciate lì, nel dimenticatoio delle miriadi di linee sparse per le Dolomiti.

Il Sass Maor è una grande e bella montagna, ricca di storia, spettacolare, fotografica, sulla sua parete sud-est, nell'ormai

lontano 1988, Renzo Corona e Alfredo Bertinelli salgono le evidenti placche nere a sinistra della famosissima Scalet-Biasin senza piantare nessun chiodo, né sulle lunghezze né alle soste, la roccia li lascia passare regalando ai due fortissimi e coraggiosi arrampicatori numerose clessidre dove poter assicurarsi con cordini.

Conosco Renzo nel 2005 in Pakistan, insieme saliamo una bellissima montagna, la nostra amicizia si amplifica col tempo, amiamo le stesse montagne, le Dolomiti, ripetiamo vie e ne creiamo delle nuove, Lui, Renzo è forte e sicuro, sempre pronto allo scherzo ma serio ed esigente in parete, mi tiene d'occhio ridendo sulle mie manovre di corda. Mi parla spesso del Sass Maor, della "sua" SCHERZI D'ESTATE, ma non riusciamo mai ad andare a ripeterla, poi dopo un periodo di brutto tempo ecco finalmente un fine settimana col cielo azzurro, e ...

Sei e trenta, parcheggio del Cant del Gal, Renzo arriva in compagnia di un altro forte e giovane arrampicatore, Flavio Bettega, si parte, direzione Sass Maor, direzione SCHERZI! Mentre salgo rimango incantato dal paesaggio, è sempre come la prima volta, le sensazioni mi riempiono il cuore, la domanda che mi faccio è: "Come sarà SCHERZI?" Il nome è tutto un programma, ma conoscendo l'autore e guardando il tracciato... La prima lunghezza dissolve ogni dubbio, la roccia è fantastica, ma non servono solo forza, bisogna conoscere l'equilibrio, bisogna saper leggere prima di salire, davanti agli occhi un'infinità di buchi di ogni dimensione, un muro verticale dove la corda ti segue e segue le tue "capacità fisiche e mentali", ogni lunghezza regala una sensazione diversa, ogni metro guadagnato sembra sia l'ultimo possibile, ma con lenti spostamenti, da destra a sinistra o viceversa si sale diventando anche se legati alla corda sempre più soli e immersi nello spazio verticale.

Un capolavoro dimenticato, una solo conosciuta ripetizione in ventiquattro anni, una "perla" visibilissima. Sono stati Grandi! Sono stati coraggiosi e magici, nessun chiodo, nessun rumore inutile, solo qualche cordino e su, veloci e liberi, il grado? Lo trovi, e devi cercare di non farlo alzare perché di sicuro più in basso non scende, costante e coinvolgente! Usciamo



Roccia compatta e nessun chiodo, solo clessidre a proteggere la progressione (foto I. Ferrari)



in cima soddisfatti, Renzo e Flavio, che belle persone, le "loro" Montagne, che belle Montagne. Sto cercando la "linea perfetta" che sicuramente non troverò mai, ma questa SCHERZI, non è uno scherzo e ci si avvicina molto.

La sera tutti a mangiare polenta e salciccia con tanti simpatici fissati della roccia nella nuova falesia del paese, un bellissimo fine settimana tanto che Dario mi dice "papà, la prossima settimana dove ci porti?"

**SASS MAOR –
PALE DI SAN MARTINO
via "SCHERZI D'ESTATE"**
Renzo Corona e Alfredo Bertinelli
(1988)

**Parete sud-est, 550 metri
Materiale, 5 cordini in
via e ... braccia e testa**

News da Valgua

di Stefano Codazzi

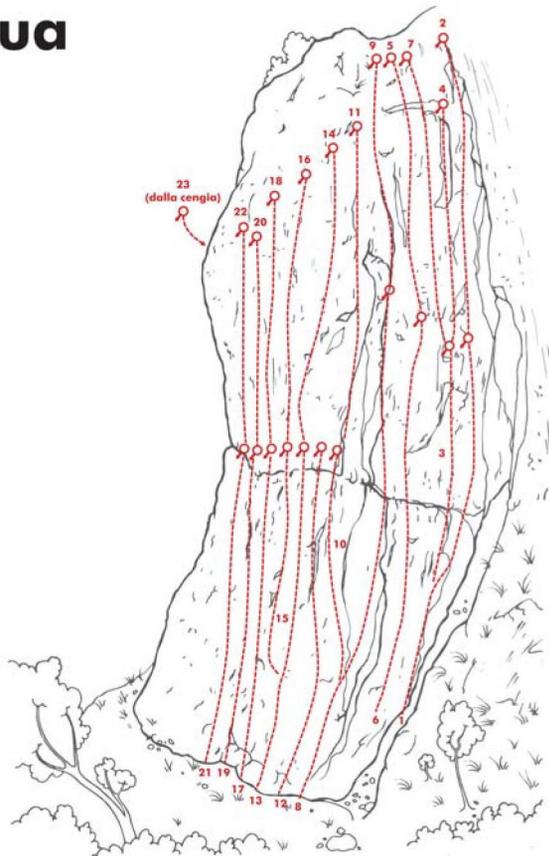
Valgua è una valle boscosa posta sopra l'abitato di Bondo Petello, frazione di Albino. La valle è costellata di pareti di calcare molto frequentate dai climber bergamaschi e non solo. L'Orrido, Minolandia, lo Scoglio, Lentasia, Valguasia ed il Fungo sono i nomi di queste strutture rocciose. Ci sono decine e decine di vie per tutti i gusti e di tutte le difficoltà.

Con passione e determinazione e con l'aiuto di tanti amici - R.Ferraris, F.Cornolti, S.Piantoni ecc... - ho scovato e attrezzato un nuovo terreno di arrampicata, una nuova falesia per gli appassionati del verticale: la Prua. Poco distante, proseguendo verso destra, segnalo il settore dell'Arco che ospita una decina di itinerari sino al 7b, scoperto e chiodato da Fulvio Zanetti & C, ma torniamo alla Prua.

La parete, già esplorata in stile alpinistico negli anni '80, è costituita da ottimo calcare grigio e giallo e si presenta da lontano come una grande prua che fuoriesce dal bosco. Quando si giunge alla base con il



La Prua di Valgua



1	L'ATTESA	6c
2	LA SORPRESA	6b+
3	IL NANO DI ZOGNO	6a+
4	MARGHERITA MIO FIORELLINO	7a
5	OLIVE E OMBRELLINO	6c
6	MANGI WORLD L1	6a
7	MANGI WORLD L2	6c
8	DIEDRO DEL PRELIMINARE L1	6a+
9	DIEDRO DEL PRELIMINARE L2	6b
10	LA STIVA	5c
11	LA PRUA	6c

12	OLMECA'LEMAIACA'	5b
13	BETTER THEN NOTHING	5b
14	I PATATI	6b+
15	MANEGA DE GNORANCC	5b
16	THE OPPORTUNIST	6c
17	GUGHI	5b
18	A BELLA GNOCCA	6c
19	MONTATA LATTEA	4c
20	ORO COLATO	6c+
21	IL DINOSAURO	4b
22	LA PRINCIPESSA DI ZANDOBBIO	6c+
23	I GABBIANI DI EVA	NL

nasò all'insù a guardarla, si apprezzano le vere dimensioni della struttura: un grande pilastro di 50 metri diviso a metà da un marcato e stupendo diedro ed interrotto a destra da un grande camino. La conformazione della roccia richiede uno stile di arrampicata diverso dalle altre pareti di Valgua. Gli appigli sono spesso svasati, sfuggenti e disposti in modo bizzarro, cosicché l'arrampicata a vista spesso risulta complicata, ma in compenso di grande soddisfazione. La parete è composta da una prima fascia di roccia inclinata interrotta da una cengia oltre la quale si verticalizza per finire in strapiombo. È stato così possibile attrezzare nella prima fascia inclinata itinerari di 15/20 metri con difficoltà contenute dal 4c al 5c e protezioni ravvicinate - 13 rinvii necessari - per consentire ai principianti e ai corsi di poter arrampicare in maniera sicura e tranquilla, proprio quello che mancava in Valgua!

Dalle soste di questi tiri partono invece favolosi viaggi verticali per tutti i gusti fino a raggiungere i 40 metri di sviluppo in totale (25 rinvii) e difficoltà in media intorno al 6b-6c. In tutto si trovano 24 itinerari distinti che si possono concatenare a

Sessantesima edizione del Trento Film Festival 2012

di G.C. Agazzi

Venerdì 4 maggio 2012 presso l'Auditorium Santa Chiara di Trento Reinhold Messner ha voluto commemorare la sessantesima edizione del Trento Film Festival nel corso di una bella serata che ha accolto vari alpinisti che hanno vissuto attraverso le loro imprese i vari anni del Film Festival.

Si è trattata di una serata di grande alpinismo, con la presenza di alpinisti di fama, che hanno partecipato in passato alle varie edizioni del Festival.

Il primo ospite della serata è stato il giornalista Rolly Marchi, novantatré anni, che ha partecipato ad un gran numero di edizioni del Festival; molti applausi per il mitico Rolly che ha ricordato una delle prime edizioni degli anni '50, quando il Festival era un momento di incontro per una piccola schiera di appassionati di film di montagna.

È seguito un filmato con un'intervista a Cesare Maestri, che non è intervenuto, ma che ha voluto ricordare il suo modo di arrampicare, negli anni '50 e '60 insieme ad altri alpinisti dell'epoca.

Messner ha ricordato la figura di Walter Bonatti da poco scomparso, che ha preso parte ad alcune edizioni del Film Festival, non ultima quella dello scorso anno.

Armando Aste, classe 1926, è salito successivamente sul palco ed ha parlato dell'alpinismo del dopo-guerra. La sua attività alpinistica ha avuto quale principale teatro le Dolomiti, con prime ascensioni invernali ed anche in solitaria di livello internazionale.

L'alpinista austriaco Albert Precht, compagno di scalata di Reinhold Messner, ha ricordato le sue salite estreme in libera su difficili vie in Dolomiti, illustrando le sue imprese alpinistiche anche con alcuni brevi filmati.

È poi, intervenuto l'alpinista francese Christophe Profit originario della Normandia, 51 anni, noto soprattutto per aver salito in solitaria il 25 luglio 1985 le pareti nord dell'Eiger, delle Grandes Jorasses e del Cervino in sole 24 ore,

impresa ripetuta sempre in solitaria il 12 ed il 13 marzo 1987 in poco più di 40 ore. L'alpinista ha pure aperto in cordata con il connazionale Pierre Béghin nel 1991 una difficile via sulla cresta nord-ovest del K2. Profit, attualmente guida di alta montagna a Chamonix, ha confessato a Messner di avere ancora un sogno nel cassetto: la ripetizione della concatenazione delle mitiche tre pareti Nord con un cliente. Il 9 aprile del 2007 ha festeggiato a 46 anni la decima salita con un cliente lungo la difficile parete nord dell'Eiger. Alcuni filmati hanno documentato le entusiasmanti e straordinarie imprese alpinistiche di Profit. Catherine Destivelle, mitica alpinista francese, è intervenuta, parlando della sua vita di grande alpinista sia sulle Alpi che nel resto del mondo. Ha voluto raccontare alcuni dei momenti salienti della sua carriera alpinistica, le vittorie conseguite nella Coppa del Mondo di arrampicata sportiva, la solitaria all'Aiguille du Dru; Catherine ha raccontato dei suoi incidenti affermando che la sua attività alpinistica non si è conclusa, ma che continua con ritmi più moderati. Anche qui si sono susseguiti filmati riguardanti alcune scalate dell'alpinista francese. In particolare Catherine ha parlato dell'ultima impresa realizzata in solitaria nel 1999 durata due giorni lungo la via Hasse-Brandler sulla Cima Ovest di Lavaredo.

È, poi, intervenuto Alexander Huber, nato nel 1968 in Baviera, avviato insieme al fratello al grande alpinismo dal padre. Ha effettuato numerose salite su roccia di difficoltà estrema, tra le quali la salita in *free* della via direttissima della parete nord della Cima Grande di Lavaredo nel 2002. Nell'agosto del 2008 Alexander ha aperto una nuova grande via in solitaria sul Grand Capucin, nel gruppo del Monte Bianco, denominata "Swiss route" (8c+).

Ha concluso la serata Hervé Barmasse, giovane alpinista e guida alpina di Cervinia, che si è distinto negli ultimi anni per le sue imprese in Pakistan e nelle Alpi, soprattutto nei Gruppi del Monte Bianco e del Monte Rosa.

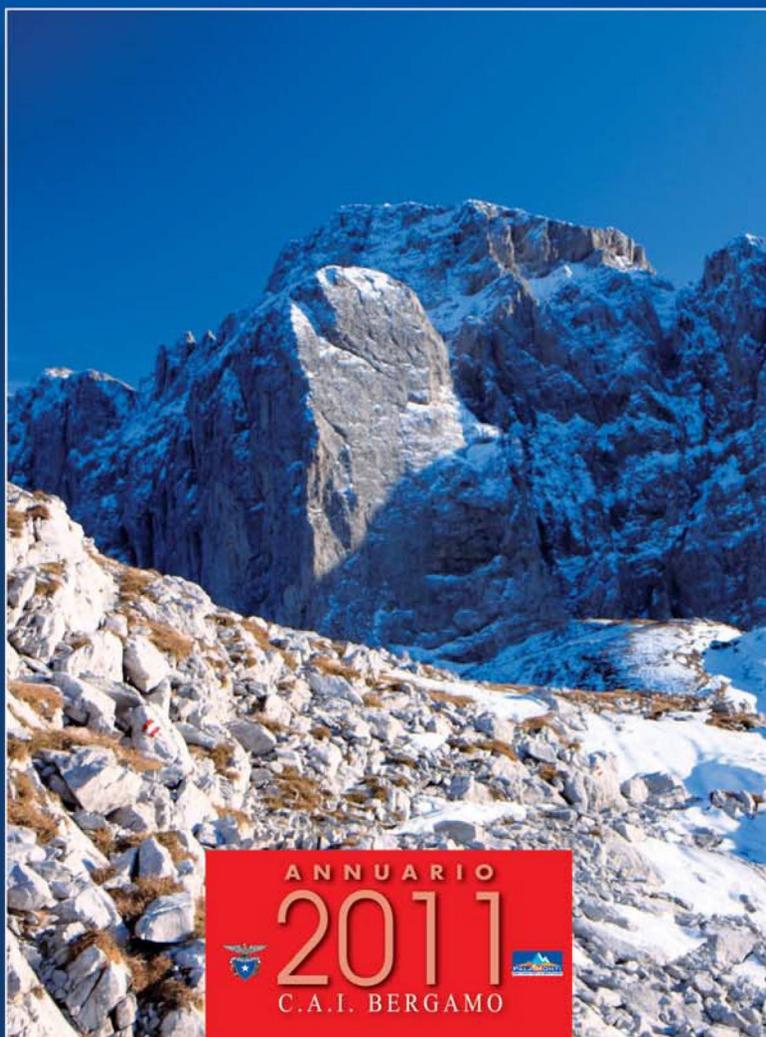


Alla base della Prua (foto S. Codazzi)

piacere, dato lo sviluppo della parete è necessario durante i concatenamenti avere una corda da 70 metri alla destra del diidro e da 80 metri alla sinistra dello stesso. La falesia è nuova pertanto si raccomanda a tutti l'uso del casco!

L'attrezzatura della parete è stata possibile grazie al materiale acquistato con la colletta organizzata "per attrezzare Valgua", alla quale davvero tanti *climber* e amici hanno creduto dando il loro prezioso contributo, e al materiale acquistato con il progetto di richiodatura del 2004 fatto in collaborazione con la Comunità Montana Valle Seriana.

La parete si raggiunge in 15 minuti dal parcheggio seguendo le indicazioni per lo Scoglio, poco prima del bivio per lo Scoglio un cartello indica di scendere a destra nel torrente ed una volta attraversato sul ponte in legno, si risale sinistra a prendere le corde fisse e seguendo il sentiero in breve si raggiunge la parete. L'esposizione della parete permette di arrampicare in ombra in estate dalle ore 15. La roccia asciuga molto rapidamente. Buone scalate e allenarsi!



è disponibile

L' ANNUARIO 2011

del CAI di Bergamo e Sottosezioni

Albino - Alta Valle Seriana - Alzano Lombardo - Brignano Gera d'Adda - Cisano Bergamasco
Gazzaniga - Leffe - Nembro - Ponte S. Pietro - Trescore Valcavallina - Urganò - Valgandino
Valle di Scalve - Valle Imagna - Valserina - Vaprio d'Adda - Villa d'Almè - Zogno - Gruppo Valcalepio

OGNI SOCIO PUÒ RITIRARLO PRESSO LA PROPRIA SEDE C.A.I.

L'ECO DI BERGAMO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione e Sottosezioni di Bergamo



UBI Banca Popolare
di Bergamo

Annuario CAI Bergamo 2011



*Un momento della serata
(foto G.C. Agazzi)*

di G.C. Agazzi

Il 14 giugno 2012 è stata presentata presso la sala conferenze del Palamonti l'edizione 2011 dell'annuario del CAI Bergamo, alla presenza di un buon numero di soci. Sono intervenuti Ennio Spiranelli, Giuseppe Rinaldi, Stefano Morosini ed Emilio Previtali che hanno illustrato con commenti e bellissime immagini alcune delle loro imprese riportate sull'annuario stesso. Hanno moderato la serata Maurizio Panseri e Alessandra Gaffuri. Quest'anno si tratta di un'edizione che oserei definire molto ricca, quasi

straordinaria dell'annuario con oltre trecento pagine. Infatti, è stato grazie alla preziosa collaborazione di Maurizio Panseri, direttore del nostro notiziario, che si è aggiunta una parte speciale, dedicata all'alpinismo bergamasco con una serie di cartelle che riportano alcune nuove vie che sono state aperte negli ultimi tempi sulle montagne della nostra provincia. Nelle precedenti edizioni esisteva solo la raccolta dell'attività alpinistica dei soci, ma sempre carente ed incompleta ormai non più al pari con i tempi. Siamo riusciti in tal modo a soddisfare le giuste richieste degli alpinisti che si lamentavano per il troppo poco



*Emilio Previtali racconta
il "suo" Annuario
(foto G.C. Agazzi)*

spazio dedicato alla loro attività, istituzionale per il nostro sodalizio e senza dubbio di grande rilievo. Anche la nuova Commissione Alpinismo sezionale ha dato il suo valido e pregevole contributo.

La prima parte della pubblicazione è dedicata come al solito alla parte istituzionale, con la raccolta delle attività annuali delle Commissioni e delle Sottosezioni. La prima sezione è dedicata all'alpinismo, con un buon numero di articoli. Segue la sezione due dedicata all'escursionismo ed allo scialpinismo. La terza parte è come sempre quella dedicata alla cultura alpina, la più ricca, con molti articoli interessanti dedicati alla cultura della montagna. La maggior parte degli articoli è stata scritta dai soci del CAI di Bergamo, salvo alcuni articoli da autorevoli scrittori di montagna che da sempre collaborano con la nostra pubblicazione. Come al solito il lavoro di redazione è stato impegnativo, ma siamo riusciti nell'intento di produrre in modo puntuale una buona pubblicazione grazie soprattutto al prezioso lavoro grafico svolto da Giordano Santini.

A questo punto vale la pena ricordare alcune indicazioni per gli autori che intendono proporre degli articoli per la prossima edizione 2012. Gli articoli vanno consegnati tassativamente entro il 31 dicembre del 2012. Il testo deve essere scritto in formato word, con una lunghezza di 2-3 pagine formato A4; le fotografie (2-3 per articolo) devono essere di buona qualità (jpg o tiff) in alta risoluzione con allegata la didascalia. La priorità viene data ai soci del CAI Bergamo e delle sue Sottosezioni. Vanno indicati recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica in caso di comunicazioni e notizie riguardanti i vari articoli. Si deve sempre ovviamente indicare il titolo dell'articolo ed il nome e cognome dell'autore. Il materiale deve essere inviato ai seguenti indirizzi di posta elettronica gege@orobianet.it oppure a Maurizio Panseri mau@orme.tv oppure consegnati alla segreteria del CAI Bergamo.

Buona lettura.

Tutti i numeri del nostro Annuario sono disponibili in formato PDF sul sito www.caibergamo.it sezione biblioteca - sottosezione periodici

Concorso fotografico - Giulio Ottolini

Edizione 2012

La Commissione Tutela Ambiente Montano e il Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo organizzano il concorso fotografico dedicato al ricordo del nostro caro amico Giulio Ottolini, accompagnatore di escursionismo e alpinismo giovanile e colgono l'occasione per invitare i nostri soci, gli amici e i soci delle sottosezioni del CAI della bergamasca a inviare "belle fotografie".

Presso il Palamonti verrà allestita, nel mese di gennaio 2013, una mostra di tutte le opere pervenute.

Ecco di seguito il bando:

Calendario:

30 novembre 2012:

Termine presentazione opere

12 gennaio 2013:

ore 16,00 - Inaugurazione mostra e premiazione

Lo scopo del concorso è raccogliere le più belle immagini per ricordare a tutti quanto può essere appagante frequentare la montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni. Le opere dovranno rappresentare la montagna relativamente alle categorie sotto elencate:

- Escursioni sociali
- Ambienti montani
- In bianco e nero

Nuova categoria:

- Così no!

(fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano). Per questa categoria si accettano sia foto singole che reportage fino a 5 foto.

La partecipazione è aperta a tutti i soci delle Sezioni e delle Sottosezioni del CAI e a tutti gli appassionati della montagna. Ogni autore potrà presentare per le categorie 1, 2 e 3 al massimo tre opere complessivamente e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore. Solo per la categoria n. 4 "Così no!" si accettano anche reportage fino a 5 foto in aggiunta alle 3 precedenti.

Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm e potranno essere a colori o in bianco e nero.

Entro il **30 novembre 2012**, le opere e la presente scheda di partecipazione dovranno pervenire al CAI di Bergamo, Palamonti - via Pizzo della Presolana n. 15- Concorso fotografico - GIULIO OTTOLINI.

Il costo della partecipazione è di 10 €. La quota dovrà essere versata al momento della consegna delle foto presso la segreteria del CAI di Bergamo. Per coloro che invieranno le foto tramite il servizio postale la quota dovrà essere posta in una busta chiusa all'interno del plico contenente le foto.

Le opere verranno esaminate da un'apposita Commissione e i nominativi dei premiati verranno comunicati entro il mese di dicembre.

Verranno premiati i primi due classificati per ogni categoria.

Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle sue fotografie. Le opere inviate non verranno restituite e resteranno a disposizione del CAI di Bergamo per raccolte, pubblicazioni e comunque per fini istituzionali del CAI stesso.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 del D.Lgs n.196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che i dati personali forniti dagli autori, con la compilazione della scheda allegata, sono soggetti al trattamento nel rispetto dei doveri di riservatezza e in conformità a quanto espressamente previsto dal codice predetto.

Dati partecipante obbligatori

Cognome e nome:

Indirizzo:

N° telefono:

e-mail:

Categoria.....

Titolo.....

Località della gita

Autorizzo l'utilizzo delle opere, a titolo gratuito, per i fini indicati nel bando.

Firma

15° Stage fotografia di Montagna: fotoritocco e post-produzione

Circolo Fotografia di Montagna Cai Bg -
Commissione Culturale -

Con la serata del 13 giugno "INCONTRA GLI AUTORI" in compagnia del fotografo Fabrizio Paravisi, il Circolo Fotografia di Montagna ha concluso le attività 2011-2012 augurando a tutti gli appassionati escursionisti di montagna e di fotografia una estate ricca di soddisfazioni, esperienze e splendide immagini fotografiche.

Ma già corre l'obbligo di programmare la nuova stagione 2012-2013 presentando per l'autunno il 15° corso di fotografia: come già noto a molti, in tale corso si affronteranno le tematiche di post-produzione e fotoritocco delle immagini digitali, utilizzando i più moderni ed aggiornati software disponibili con particolare attenzione a due di essi (Photoshop Elements e Lightroom).

La gestione delle immagini, il salvataggio e l'archiviazione, i metodi di dimensionamento per la stampa o per il web, la definizione dello spazio colore, la gestione delle luci e delle ombre, i metodi pulizia e correzione delle immagini, i panorami, il bianco e nero sono solo alcune delle tematiche che verranno affrontate utilizzando anche gli scatti dei corsisti.

La locandina illustra il calendario delle lezioni e l'uscita sul campo da cui trarre dalle immagini dei corsisti lo spunto per la ricerca del migliore metodo di valorizzazione degli scatti.

Come sempre la serata conclusiva prevede l'esame delle proposte fotografiche dei partecipanti, il giudizio delle stesse e la premiazione delle migliori affidata ai corsisti; come d'uso ci si siede a tavola per chiudere in allegria.

Infine sono previste per l'autunno e in date ancora da definire con gli ospiti almeno due serate di "Incontra gli Autori".

Per informazioni rivolgersi a:

Fabrizio Zanchi

cell. 3355706339

e-mail: zanfab@tin.it.



CLUB ALPINO ITALIANO - BERGAMO
www.caibergamo.it

Circolo fotografia di montagna
commissione culturale

15°stage fotografia di montagna

per fotografare insieme

CORSO AVANZATO

oltre lo scatto
il fotoritocco

quota di partecipazione
35 euro per i soci CAI
45 euro per i non soci
La quota non comprende
le spese di trasporto
per le uscite fotografiche
e la cena finale

Lezioni teoriche: *il fotoritocco*

1° lezione mercoledì 3 ottobre ore 20,45
2° lezione mercoledì 10 ottobre ore 20,45
3° lezione martedì 16 ottobre ore 20,45
4° lezione martedì 23 ottobre ore 20,45

presso la sede del CAI di Bergamo (Palamonti)

**Uscita fotografica:
domenica 7 ottobre**

serata finale con cena
sabato 10 novembre ore 17,00

Iscrizioni tramite web sul sito www.caibergamo.it

Per informazioni tel. 3355706339 e mail zanfab@tin.it



Sezione di Bergamo



2012 Anno Internazionale dell'Energia Sostenibile

Funghi

Conoscerli, rispettarli, raccogliarli e gustarli

- mercoledì 26 settembre **Introduzione alla conoscenza dei funghi**
dr.ssa Maria Grazia Manzoni dell'ASL di Bergamo
- martedì 2 ottobre **Funghi commestibili e velenosi-mortali a confronto**
dr.ssa Maria Grazia Manzoni dell'ASL di Bergamo
- sabato 6 ottobre **Uscita per raccogliere i funghi e successivo confronto sotto la guida della micologa**
Polenta e funghi (non i nostri) alla Malga Lunga (Sovere): quattro chiacchiere finali sui funghi con ulteriori suggerimenti pratici inclusi la loro conservazione ed il modo di cucinarli e gustarli...
- martedì 9 ottobre **Intossicazioni da funghi**
Dr. Giuseppe Bacis del Centro Antiveneni degli OORR
- mercoledì 24 ottobre **Il mondo dei licheni**
Dr. Filippo Camerlenghi



Il corso si svolgerà presso il Palamonti in via Pizzo della Presolana 15 a Bergamo.

Tutti gli incontri inizieranno alle ore 20.45.

Il costo di iscrizione è di 35 € per i Soci e 40 € per i non Soci.

Il corso è aperto a massimo 50 partecipanti.

Nell'iscrizione sono compresi i permessi per la raccolta dei funghi, il pranzo alla Malga Lunga, l'assicurazione obbligatoria per i non soci.

Iscrizione obbligatoria entro il 22 settembre presso la Segreteria del CAI di Bergamo – via Presolana 15 – Tel. 035 4175475

Per informazioni rivolgersi a: tam@caibergamo.it – 3472510893 (Claudio)

Con il patrocinio della Commissione Culturale della Sezione di Bergamo del CAI

Con il patrocinio dell'ERSAF – Regione Lombardia



REGIONE LOMBARDIA



PROVINCIA DI BERGAMO



COMUNE DI BERGAMO



ASL DI BERGAMO

Nuovo bidecalogo

Linee di indirizzo e di autoregolazione del CAI in materia di Ambiente e Tutela del Paesaggio

Il Club Alpino Italiano (CAI), fin dalla sua fondazione nel 1863, si è proposto il compito di diffondere la conoscenza e l'interesse per i territori montani (Alpi, Prealpi, Appennini e catene montuose delle Isole), riconoscendo la loro importanza sia per i valori scientifici custoditi nei suoi molteplici ambienti naturali, sia per i valori culturali e storici espressi dal suo paesaggio e dalle testimonianze antropiche connesse.

Le disposizioni legislative nazionali aventi ad oggetto il CAI, dal 1963 in poi, nonché gli aggiornamenti statutarî, intervenuti dal 1975, fanno chiaro riferimento a compiti ineludibili di tutela dell'ambiente montano. Conoscere, frequentare e preservare le montagne e difenderne l'ambiente sono i predicati su cui si fonda l'identità del Sodalizio.

L'ambiente montano costituisce il "terreno" nel quale si svolge principalmente l'attività del CAI. Pertanto le molteplici attività del sodalizio devono essere improntate a coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali; da ciò discende l'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa e posizione che il CAI stesso volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano. Il Club Alpino Italiano si assume quindi l'obiettivo di rappresentare, a tutti i livelli ed in ogni circostanza, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato.

I comportamenti da ricercare e da perseguire devono essere improntati secondo i principi di uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile che legano, in un rapporto di interdipendenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali **alla dimensione economica, sociale ed istituzionale, al fine di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni, evitando di compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri.**

I principi della Convenzione delle Alpi, già sottoscritti dal CAI in quanto partecipe di CIPRA, possono essere assunti quali linee guida della nostra politica ambientale in particolare con riferimento speciale al diritto di cittadinanza delle popolazioni residenti nelle Terre Alte. Gli stessi principi sono contenuti nella Convenzione degli Appennini, direttamente sottoscritta dal CAI (Nota 3).

Per il conseguimento di questi obiettivi, il CAI ritiene indispensabile riferirsi ai principi dell'autodisciplina ed autoregolamentazione, quella regola cioè posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare.

Tale regola è indirizzata, nel caso del CAI, al soggetto che pratica l'attività, cioè il socio, ed alla associazione che la promuove e la organizza, cioè il CAI stesso.

Le regole si basano su un inscindibile crite-

rio etico-ambientale: protezione dell'ecosistema montano, sviluppo sostenibile e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività.

È necessario che la presenza del singolo socio e dello sportivo in montagna, nonché del CAI, inteso quale Associazione, sia sempre rispettosa dell'ambiente, degli abitanti, della cultura e delle tradizioni locali. Non bisogna inoltre adattare l'ambiente della montagna alle esigenze dei singoli e della Associazione, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali della montagna.

Il CAI, quale Associazione portatrice di interessi diffusi intende:

sostenere provvedimenti legislativi a vario livello atti al supporto di politiche di tutela ambientale in sintonia con i propri principi e linee guida;

partecipare, laddove consentito e previsto, a tavoli, commissioni e consulte di carattere istituzionale;

intervenire nell'iter delle procedure amministrative di approvazione della pianificazione e dei piani pluriennali di sviluppo a tutela del paesaggio e dell'ambiente;

attivare, dopo attenta valutazione dei singoli casi, eventuali azioni ed opposizioni in sede amministrativa o a mezzo di ricorsi giurisdizionali, qualora ravvisi e constati il mancato rispetto della legislazione vigente e/o gravi danni ambientali.

Pertanto l'attività del CAI, dagli Organi Centrali ai Gruppi regionali, dalle Sezioni ai singoli Soci, sarà impostata coerentemente con il compito di tutela dell'ambiente montano e del paesaggio, secondo i principi contenuti nel Documento.

(vedi nota n. 1)

PARTE PRIMA POSIZIONE E IMPEGNO DEL CAI A FAVORE DELL'AMBIENTE MONTANO E DELLA SUA TUTELA

PUNTO 1 -

LA MONTAGNA E LE AREE PROTETTE

L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale ancora non completamente antropizzato dell'Europa e del Mondo e riveste, anche per tale motivo, un'importanza assolutamente eccezionale. La tutela della montagna in tutte le sue più notevoli peculiarità (ghiacciai, acque, creste, vette, crinali, forre, grotte o qualsiasi altro elemento morfologico dominante o caratteristico, vegetazione, popolazioni, animali) è essenziale per la conservazione e, ove possibile, il ripristino della biodiversità degli ambienti montani.

Assumono un ruolo fondamentale a questi fini le aree protette comunitarie, nazionali, regionali o locali, in particolare i parchi e le riserve naturali esistenti.

LA NOSTRA POSIZIONE

Per il CAI è fondamentale la conoscenza e lo studio della montagna in tutti i suoi aspetti sia naturali (flora, fauna, acque, rocce e ghiacciai) sia antropici (cultura, storia, risorse e attività delle Terre Alte).

Il CAI è convinto sostenitore della rete delle aree protette. Ritiene di fondamentale importanza che:

- il sistema delle stesse debba essere inteso, pianificato e sviluppato quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità;
- la rete di aree protette, parchi, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciali) non debba subire alcuna riduzione di superficie;
- debba essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici, siano essi di primaria o secondaria importanza, onde evitare il formarsi di barriere antropiche che compromettono il collegamento territoriale tra le aree protette e il libero passaggio delle specie.

Auspica la revisione della legge nazionale sulle aree protette, che preveda tra l'altro: una dotazione finanziaria adeguata; una gestione che ne garantisca la tutela; una migliore strutturazione e competenza degli enti gestori.

IL NOSTRO IMPEGNO

- coadiuvare ed integrare, per quanto necessario, iniziative di tutela delle zone montane di preminente interesse naturalistico, educativo, culturale, scientifico;
- promuovere studi e ricerche finalizzati alla conoscenza degli aspetti naturali e antropici, in particolare di quelli più delicati e a rischio;
- collaborare con centri di ricerca (per es. Comitato Glaciologico), Università e progetti scientifici;
- sollecitare gli Enti preposti ad indirizzare la pianificazione territoriale alla tutela e alla conservazione dell'ambiente in contrapposizione al suo sfruttamento ed appoggiare proposte economiche ecocompatibili e sostenibili che permettano alle popolazioni di permanere nei territori di loro residenza;
- partecipare alla gestione dei parchi e delle aree protette, quando lo sia previsto per le associazioni ambientaliste dalla legge istitutiva;
- ricercare forme di partecipazione diretta nella conduzione e gestione di territori particolarmente fragili e di riserve naturalistiche, SIC ecc.;
- sostenere ed estendere la sottoscrizione di convenzioni collaborative con la Federparchi e con singoli Parchi Nazionali e Regionali ed Aree Protette in genere.

(vedi nota n. 2)

PUNTO 2. IL TERRITORIO, IL PAESAGGIO, IL SUOLO

Un territorio è un'area definita o delimitata che include porzioni di suolo o di acque, considerata di solito un possedimento di un animale, di una persona, di un'organizzazione o di un'istituzione.

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche, così come è percepita dalle popolazioni.

I ventisette Stati della Comunità Europea hanno sottoscritto la Convenzione Europea del paesaggio, ratificata dall'Italia nel 2006. In essa è sancito che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La trasformazione del paesaggio italiano, dal dopoguerra ad oggi, ha subito diverse accelerazioni per il sovrapporsi di diverse spinte.

A questo fattore si è unito il consumo di suolo definibile come quel processo antropogenico che prevede la progressiva trasformazione di superfici naturali od agricole mediante la realizzazione di costruzioni ed infrastrutture, e dove si presuppone che il ripristino dello stato ambientale preesistente sia molto difficile e molto oneroso a causa della natura dello stravolgimento della matrice terra.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI sostiene la tutela del paesaggio e ritiene indispensabile limitare al minimo il consumo del suolo.

Le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica, (VIA e VAS), da tempo introdotte nel nostro ordinamento, costituiscono i principi guida per una corretta gestione del territorio; le opere e gli interventi antropici devono essere proposti in un quadro di pianificazione territoriale, sottoposti ad una valutazione di carattere economico con analisi dei costi-benefici, autorizzati (laddove previsto dalle leggi nazionali e regionali) solo dopo il superamento di una valutazione di impatto ambientale, ambientale strategica ed anche di incidenza per le aree Natura 2000.

Il CAI, attraverso i propri organi tecnici di riferimento, è impegnato ad approfondire il nuovo concetto di valutazione economica di impatto della attività umana sull'ambiente che da qualche tempo è emerso nella comunità scientifica. Tale concetto si basa sulla così detta "ECONOMIA AMBIENTALE" che valuta contestualmente, oltre che i parametri classici, il "CAPITALE NATURALE", cioè il valore economico dell'insieme dei sistemi naturali (acque, foreste, flora, fauna e territorio), i "prodotti" del territorio (agricoli, pesca, ecc.) e il patrimonio artistico e culturale presente nello stesso.

Ne deriva che uno sviluppo sostenibile e

duraturo è possibile solo se la pianificazione è contestualmente basata oltre che sui classici fattori "capitale fisso" e "lavoro", anche sul "capitale naturale" come sopra descritto.

IL NOSTRO IMPEGNO

- collaborare con gli enti pubblici territoriali anche in collegamento con le altre associazioni ambientaliste, per l'espletamento ed il rispetto delle procedure di valutazione sopra descritte;
- sostenere la necessità ed estendere il principio, come già disciplinato da alcuni ordinamenti regionali, di una valutazione di impatto ambientale semplificata per i grandi raduni, che portano un elevato concentramento di persone a ritrovarsi in località montane ambientalmente fragili;
- impegnarsi attraverso le proprie strutture centrali e territoriali in un approfondimento e diffusione del principio sostenuto dalla economia ambientale che valorizza il capitale naturale.

(vedi nota n. 3)

PUNTO 3.

VIE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI

Il traffico motorizzato, di tipo commerciale, turistico e privato di varia natura comporta un notevole impatto ambientale su tutto il territorio e, in particolare, per il territorio montano.

Al traffico, infatti, va imputato più di un terzo del gas serra prodotto nel nostro Paese, oltre ad una grande quantità di altri inquinanti altamente dannosi per tutti gli esseri viventi (polveri sottili, inquinamento acustico, ecc.).

Le Alpi, gli Appennini e la montagna italiana in genere sono già largamente accessibili grazie all'estesa rete stradale di vario livello esistente.

Tuttavia la penetrazione motorizzata entro zone naturali selvagge e vallate remote, grazie alla realizzazione di nuove vie di accesso, è sempre più invasiva.

Inoltre si registra un sempre maggiore incremento del traffico "fuori strada", sia estivo (4x4, quad, trial), sia invernale (motoslitte) e dei voli a scopo turistico (eliski) e commerciale.

LA NOSTRA POSIZIONE

È evidente l'importanza che rivestono le vie di comunicazione per l'economia e lo sviluppo delle regioni di montagna (trasporto merci e persone, agricoltura, turismo, estivo ed invernale, ecc.).

Il CAI resta convinto sostenitore del trasporto su ferrovia legato alle comunità locali.

È altrettanto evidente, per il CAI, la necessità di contemperare entrambe le esigenze: sopravvivenza e sviluppo delle economie di montagna con la necessità di preservarne e tutelarne il patrimonio ambientale in tutte le sue componenti.

IL NOSTRO IMPEGNO

Sostenere azioni atte a:

- evitare la costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità certificata da una approfondi-

ta analisi economico-ambientale, evitando contemporaneamente l'ampliamento di quelle esistenti e/o l'asfaltatura di quelle a fondo naturale;

- prevedere per le strade a fondo naturale il divieto di circolazione con mezzi motorizzati, salvo che per quelli utilizzati per attività agrosilvopastorali, per i mezzi di soccorso e/o di ordine pubblico, di gestione dei rifugi e impianti tecnologici;
- confermare con legge statale (modifiche al codice della strada) quanto già previsto in alcune Regioni, e cioè un divieto assoluto di esercitare il turismo motorizzato (4x4, quad, trial e motoslitte in inverno), su mulattiere, sentieri e/o comunque fuori dai tracciati appositamente autorizzati. Potranno essere selezionati specifici percorsi per il turismo a cavallo o con mountain-bike;
- supportare azioni normative per un divieto generale di uso dei natanti a motore sui laghi alpini ed appenninici di comprovato valore paesaggistico e ambientale e comunque su tutti quelli situati oltre 1.000 metri di altezza.

(vedi nota n. 4)

PUNTO 4. TURISMO IN MONTAGNA

Il CAI ha tra i suoi scopi istituzionali la protezione dell'ambiente montano e del paesaggio. Ciò costituisce, quindi, un obbligo per il Sodalizio, in tutte le sue Componenti. È peraltro cosciente dell'importanza che ha rivestito e riveste il turismo, estivo e invernale, per l'economia e per le popolazioni di montagna.

Dall'inizio del secolo scorso ad oggi sono state costruite numerose infrastrutture (vie d'accesso, parcheggi, insediamenti abitativi ed alberghieri, impianti di risalita, piste, ecc.), in particolare al servizio dello sci su pista, con un impatto devastante sul territorio montano. Ciò vale anche per altri tipi di infrastrutture al servizio del turismo di massa in montagna quali: parchi avventura, campi da golf, piste per il downhill. La realizzazione e/o l'ampliamento di tali infrastrutture sono spesso incoraggiati da notevoli finanziamenti pubblici che ne favoriscono la proliferazione.

LA NOSTRA POSIZIONE

Prima ancora di invocare nuove norme legislative, il CAI auspica perciò che le leggi, nazionali e/o regionali, in vigore siano applicate rigorosamente. Il CAI è contrario alla realizzazione di nuove infrastrutture, nuovi impianti o di ampliamento di quelli esistenti, in particolare nelle aree protette e nei siti Natura 2000, dove deve essere assolutamente vietato ogni intervento in tal senso ed inoltre in ambiti altitudinali soggetti a condizioni climatiche che richiedono dispendio di risorse naturali ed energia per garantire l'innevamento artificiale. Ove e quando se ne ravvisasse l'opportunità socioeconomica, nelle zone in cui tali infrastrutture siano già presenti, chiede sia sempre fatta una rigorosa analisi dei costi/benefici e della sostenibilità economica e ambientale.

Nella sostituzione di impianti obsoleti chie-

de, inoltre, che il terreno ove insistevano i vecchi impianti sia riportato quanto più possibile allo stato originale. Per quanto riguarda le altre infrastrutture, esse dovrebbero, quando possibile, essere collocate in prossimità delle zone già antropizzate salvaguardando le zone ancora caratterizzate da naturalità.

Il CAI ritiene che il turismo in montagna vada sostenuto con il miglior utilizzo dell'esistente ma, soprattutto, con un grande sforzo per la diversificazione dell'offerta mirata alle presenze lungo tutto l'arco dell'anno.

Il CAI privilegia e incentiva il turismo sostenibile, finalizzato prevalentemente alla "esplorazione" intesa come osservazione ed immersione nella natura in contatto con la cultura e le tradizioni locali, convinto che ciò costituisca un tangibile contributo alla conservazione dell'ambiente.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI si impegna a confermare a tutti i livelli la sua contrarietà a:

- nuove opere a fune per raggiungere vette, ghiacciai, valichi, o territori che comunque superino i 1.600 metri sulle Alpi ed i 1.200 metri sull'Appennino;
- realizzazione di nuove stazioni sciistiche sotto i 2.000 metri di quota e all'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti;
- realizzazione di nuove strade e/o di nuove vie di accesso a luoghi finora raggiungibili attraverso sentieri e/o strade silvo-agropastorali.

Si impegna inoltre a:

- intervenire nelle procedure amministrative di approvazione della pianificazione ed particolare dei piani neve, a tutela del paesaggio e dell'ambiente, sperando, se necessario, i previsti ricorsi amministrativi e/o giurisdizionali;
- appoggiare iniziative volte a sostituire nei centri minori all'attività sciistica su pista il turismo verde;
- contrastare o comunque scoraggiare l'uso di aerei, elicotteri, motoslitte per finalità ludico-sportive.

PUNTO 5.

IMPIANTI INDUSTRIALI, CAVE, MINIERE, PRELIEVI FLUVIALI, SFRUTTAMENTO DEL SUOLO, IMPIANTI IDROELETTRICI

Anche ad alta quota ambiti montani di particolare bellezza sono stati, a volte, rovinati da cave e miniere. Molteplici vallate e fiumi subiscono prelievi fluviali e/o sbarramenti per lo sfruttamento idroelettrico. Le tecniche moderne hanno accelerato e massificato gli interventi, con danni a volte irreparabili al paesaggio e all'ambiente, anche per i collegamenti stradali realizzati per il trasporto su gomma dei materiali estratti. L'accumulo a valle dei residui può, a volte, modificare in modo grave il territorio. L'utilizzo industriale del territorio anche se necessario per lo sviluppo del Paese deve essere realizzato nel rispetto, per quanto possibile, dell'ambiente e nella salvaguardia delle risorse naturali.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene sia di assoluta importanza:

- limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, valutando il rapporto costi-benefici soprattutto in funzione dei vantaggi sociali rispetto al danno alle comunità locali;
- sostenere il principio del divieto assoluto di escavazione e di prelievi di materiale fluviale nelle aree protette, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei. Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.

IL NOSTRO IMPEGNO

- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia ed i piani pluriennali di sviluppo di tali attività, per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, gravi danni all'ambiente;
- partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste, alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali per la programmazione e gestione mineraria della attività di escavazione e/o prelievi;
- sostenere il principio del divieto assoluto di escavazione di materiali (marmi, dolomia, inerti, ecc.) e di prelievi di materiale fluviale nelle aree protette, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei. Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.

PUNTO 6 - POLITICA VENATORIA

L'attività venatoria deve essere esercitata entro i limiti delle norme vigenti, comunitarie e nazionali. La violazione di tali norme da parte dei cacciatori, e in particolare il bracconaggio, devono essere contrastati duramente, assicurando ai Corpi di vigilanza un'adeguata dotazione di uomini e mezzi.

La reintroduzione di specie autoctone estinte e il ripopolamento di specie animali fortemente ridotte devono essere incoraggiati su tutti i territori di media e alta montagna, secondo criteri attentamente valutati sotto il profilo scientifico, ad evitare di generare ulteriori e ancor più gravi squilibri.

Di pari passo devono essere incoraggiate tutte le pratiche che consentono di recuperare forme virtuose di convivenza tra l'uomo e la fauna selvatica: incentivazione dei corridoi biologici, definizione delle regioni biogeografiche, salvaguardia della Rete Natura 2000.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene necessarie la redazione della Carta Natura, la revisione della composizione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio, la rimodulazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e degli Istituti Venatori Provinciali.

Il CAI intende sostenere le imprese agricole che svolgono attività di tutela e incremento della biodiversità, che adottano sistemi di certificazione ambientale, che si impegnano alla riproduzione di razze animali autoctone.

ne. Ritiene inoltre che debbano essere aggiornati i criteri di stima per la valutazione del risarcimento dei danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica.

IL NOSTRO IMPEGNO

- essere presenti, se possibile, nelle commissioni e consulte di vario livello, nazionale, regionale o provinciale, per vigilare affinché la normativa statale in materia di caccia non sia vanificata dal potere di deroga, di cui spesso si avvalgono le Regioni, al momento di approvare il calendario venatorio;
- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa;
- partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali di vario livello, nazionale, regionale o provinciale; questo affinché vengano costantemente rispettate le normative in materia di gestione della caccia, con particolare riferimento ai poteri di deroga delle regioni, alla redazione dei piani faunistico-venatori, alla approvazione del calendario venatorio ed ai ripopolamenti e ripristini ambientali.

PUNTO 7.

FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Il CAI è conscio della fondamentale importanza dell'energia e della sua disponibilità per la sopravvivenza e lo sviluppo dei territori di montagna. Diverse fonti rinnovabili di energia (energia cinetica, idraulica ed eolica, biomasse forestali, ecc.) traggono origine, per condizioni favorevoli, dalle zone montuose, ma il loro sfruttamento può causare importanti squilibri (idrogeologici, paesaggistici, floro-faunistici e antropico-sociali) all'ambiente. Le attuali fonti rinnovabili di energia pongono problemi non indifferenti al paesaggio e all'ambiente naturale in genere:

- l'eolico industriale, per la necessità di infrastrutture di grande impatto in rapporto alla modesta energia prodotta;
- il fotovoltaico, per la tendenza a sostituirsi all'agricoltura nelle campagne e sui pendii dolci e per l'impoverimento della fertilità dei suoli;
- l'idroelettrico, oltre a modificare radicalmente l'idrografia e l'ambiente nelle zone di captazione, riduce fortemente la portata dei corsi d'acqua con evidenti ricadute sulla loro naturalità e sui territori a valle;
- gli impianti a biomassa, possono alterare l'economia delle coltivazioni alimentari, fenomeno tutt'altro che raro, e provocare massiccia importazione di materiale dai Paesi Esteri con devastanti ricadute su quei territori e sul traffico conseguente al trasporto della materia prima.

L'utilizzo di tali fonti, auspicabile in linea di principio, è tuttavia oggi distorto da incentivazioni economiche che possono alterare e falsare la loro sostenibilità economico-ambientale e indurre speculazioni industriali a spese dell'ambiente naturale e del paesaggio.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le fonti di energia rinnovabili siano sostenute con giusto equilibrio, operando in modo che il loro utilizzo debba sottostare:

- a un controllo positivo del rapporto costi-benefici in termini energetici, economici, ambientali e sociali, esperito tramite la valutazione di incidenza ed impatto ambientale per le nuove strutture;
- a un divieto di installazione di nuove strutture idrauliche, eoliche o fotovoltaiche nei parchi nazionali e regionali e nelle riserve naturali, nei SIC, ZPS ed aree Natura 2000;
- alla priorità nella installazione del fotovoltaico in centri abitati e/o utilizzando strutture già esistenti (tetti, parcheggi, ecc.);
- all'accertamento, per l'eolico, della sussistenza di una ventosità che assicuri una produttività specifica media equivalente ad almeno 2.000 ore/anno di funzionamento a potenza nominale.

IL NOSTRO IMPEGNO

- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia ed i piani pluriennali di sviluppo per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa;
- sostenere studi, sviluppi ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia;
- sostenere l'indirizzo delle incentivazioni in campo energetico preferibilmente verso programmi di ricerca per nuove fonti ad alto rendimento e per una maggiore efficienza e risparmio delle utilizzazioni finali di energia;
- vigilare affinché ogni nuova realizzazione od ampliamento di quanto esistente risulti inquadrata nei piani energetici nazionali e/o regionali, nonché per impedire gravi danni all'ambiente anche con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali.

(vedi nota n. 5)

PUNTO 8.**TERRE ALTE: ATTIVITÀ UMANA E AGRICOLTURA DI MONTAGNA**

Fin dalle epoche più remote la montagna, spesso anche alle quote più elevate, è stata caratterizzata dalla presenza antropica; le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore. Tale patrimonio ha costituito e costituisce garanzia irrinunciabile per il mantenimento di un corretto equilibrio sul delicato ecosistema della montagna. L'agricoltura è parte importante di quel patrimonio ed è oggi a rischio di scomparsa, per molteplici motivi. Gli stessi cambiamenti strutturali dell'economia, legati alla globalizzazione, creeranno sempre maggiori difficoltà a formare reddito per le popolazioni di montagna, e conseguentemente disincentiveranno la presenza dell'uomo nelle Terre Alte, con inevitabili conseguenze sull'equilibrio sociale, economico e territoriale dell'ecosistema montano.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene indispensabile salvaguardare,

nelle regioni montuose, le aree tradizionalmente antropizzate e il mantenimento in montagna delle attività agro-silvo-pastorali, con metodi moderni ma rispettosi dell'ambiente, che puntino ad una produzione di qualità, conseguentemente più redditizia, nei diversi settori culturali tipici per appartenenza territoriale, e al mantenimento della biodiversità.

Non di meno ritiene che occorra, non solo salvaguardare il patrimonio boschivo, ma anche fare in modo che esso possa costituire una fonte di reddito per le popolazioni e le comunità locali (certificazione del legname), sia mediante appropriate e moderne tecniche selvicolturali che privilegino la rinnovazione spontanea delle specie tipiche locali e la composizione plurispecifica del bosco, ed anche in relazione al conferimento a valle dai luoghi di espanto.

Il CAI ritiene inoltre che l'integrazione al reddito agricolo, creato da attività agrituristiche, improntate alla sostenibilità, sia da incentivarsi, al fine di favorire il commercio ed il consumo anche in loco della produzione agricola, i cosiddetti prodotti a "Km 0".

IL NOSTRO IMPEGNO

- essere concretamente a fianco delle popolazioni montane e delle organizzazioni del settore agro-silvo-pastorale, nel ricercare e promuovere con gli Enti competenti, sia comunitari che nazionali, forme di integrazione snelle del reddito agricolo, tanto in forma singola che associata, destinate alla salvaguardia idrogeologica, ambientale e culturale del territorio montano (sfalcio dei prati, manutenzioni puntuali del terreno, dei pascoli, del reticolo idrico ed irriguo e dei sistemi terrazzati ecc.);
- promuovere e condurre studi e ricerche finalizzati alla conoscenza, sia storica che attuale, e alla protezione delle Terre Alte;
- incentivare l'individuazione e quindi favorire le produzioni agricole a denominazione d'origine protetta e controllata;
- avviare forme innovative di collaborazione e cooperazione tra soci del Club Alpino e popolazione montana, al fine di essere presidio culturale per aree montane disagiate;
- collaborare, per quanto attiene alla selvicoltura e al patrimonio forestale, con gli Enti locali onde prevenire e combattere, con le tecnologie più adatte, il grave fenomeno degli incendi boschivi;
- sostenere la conservazione e la valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico e culturale costituito dalle Terre Alte;
- favorire la sottoscrizione di accordi quadro di collaborazione con le associazioni del settore agricolo e/o sostenerle nella ricerca di adeguati contributi anche a singoli operatori impegnati per scelta nella permanenza nelle Terre Alte;
- favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture (rifugi), di prodotti locali, nell'ottica del "Km 0".

PUNTO 9. CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le modificazioni climatiche in atto, principalmente legate alla produzione di gas ad effetto serra provenienti dalla combustione

di idrocarburi, pongono problemi su scala mondiale, che si ripercuotono inevitabilmente sull'ecosistema montano e si concretizzano in un aumento della temperatura media globale ed in una variazione di intensità e frequenza delle precipitazioni solide e liquide. Gli effetti del riscaldamento nelle aree montuose del pianeta sono evidenti: regresso dei ghiacciai, aumento dello strato attivo del permafrost, intensificazione dei processi di erosione chimici e meccanici e conseguenti variazioni negli ecosistemi di alta quota. Si avranno da un lato problemi legati alla sicurezza dell'uomo e danni a infrastrutture; dall'altro si avranno problemi all'agricoltura e alla selvicoltura, in quanto la progressiva fusione dei ghiacciai porterà ad una minor disponibilità dell'acqua. Inoltre, l'assenza di precipitazioni per lunghi periodi favorirà l'insorgere di incendi boschivi, anche nelle foreste d'alta quota.

LA NOSTRA POSIZIONE

Come già detto, l'uso massiccio di veicoli a motore a scoppio è certamente in larga misura corresponsabile nella produzione di CO₂ e di gas serra.

Il CAI ritiene ormai necessario ed indispensabile ridurre significativamente la produzione di tali gas con politiche ed azioni condivise anche con altre Associazioni Alpinistiche a livello mondiale. Reputa inoltre inderogabile la necessità di sollecitare la comunità scientifica, a tutti i livelli, affinché si concentri, con studi specifici, sul tema della risorsa idrica e della sua disponibilità futura.

IL NOSTRO IMPEGNO

- promuovere studi e ricerche, in collaborazione con Università e centri di ricerca, finalizzati ad una migliore conoscenza dei fenomeni naturali connessi alle variazioni climatiche;
- collaborare con le altre Associazioni Alpinistiche europee ed internazionali e/o con altre Associazioni ed Istituzioni, aventi scopi analoghi, per sostenere politiche di livello internazionale, atte a preservare il pianeta dai cambiamenti climatici in atto provocati dall'azione dell'uomo;
- sensibilizzare i propri Soci e le Sezioni ad una mobilità consapevole negli spostamenti individuali e ad un comportamento virtuoso in tal senso nell'organizzare le proprie attività.

(vedi nota n. 6)

PUNTO 10.**POLITICHE PER LA MONTAGNA, CONVENZIONI, RAPPORTI CON ALTRI CLUB E CON ALTRE ISTITUZIONI**

Come dichiarato in premessa, la tutela dell'ambiente montano, e non solo, è questione vitale per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero. I territori montuosi insieme agli oceani, alle grandi distese glaciali ai Poli e alle foreste equatoriali sono elementi rigeneranti del pianeta.

Entro contesti differenti, gli Stati dell'Arco Alpino vivono i medesimi problemi circa la necessità di tutelare l'ambiente e l'ecosistema delle Terre Alte. I diversi Club, nella

convinzione che uno sforzo comune possa produrre migliori risultati rispetto un'azione isolata, da tempo sono impegnati in attività sinergiche tendenti a superare i limiti delle frontiere.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI considera le Convenzioni delle Alpi e degli Appennini strumenti di riferimento per tutte le azioni da promuovere in campo sia nazionale che internazionale.

Sostiene l'attività dei diversi organismi sovranazionali, a cominciare da UIAA e CIPRA, contribuendo alla formalizzazione di piani, progetti e azioni in tema di sport di montagna e di tutela dell'ambiente.

Collabora, laddove ne ravvisa l'opportunità, con Associazioni aventi obiettivi simili a quelli propri.

Aderisce ad iniziative di carattere internazionale, quali ad es. gli obiettivi annuali proclamati di volta in volta dalla Assemblea delle Nazioni Unite o da altri organismi internazionali.

PARTE SECONDA

POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI CONSIDERAZIONI GENERALI

La libertà e la gratuità d'accesso alla montagna sono valori primari. Ne è corollario la necessità di proteggere il patrimonio naturale e culturale costituito dalla montagna. L'alpinismo è, da sempre, l'attività sportiva di avvicinamento ed esplorazione del territorio montano, ambiente naturale governato da un "fragile" e delicato equilibrio. Tuttavia si deve constatare che altre e più "moderne" pratiche sportive "usano" l'ambiente montano quale terreno per lo svolgimento delle diverse attività.

L'accettazione del rischio è parte integrante dell'alpinismo e della frequentazione, nelle diverse forme, della montagna.

Il CAI, attraverso i propri soci, è allo stesso tempo "utilizzatore" e "protettore" dell'ambiente montano. E' altresì presente nei propri Organi, direttivi, di indirizzo e formazione la convinzione che il peso e la pressione sugli ecosistemi alpini, esercitati dalle numerose forme di frequentazione da esso stesso organizzate, sono sempre più importanti. Da qui la necessità di accrescere il senso etico nel conciliare la pratica delle proprie attività con la salvaguardia della montagna, **mantenendone il libero accesso quale principio irrinunciabile.**

E' perciò che l'autoregolamentazione in alpinismo e in tutte le altre discipline costituisce il requisito essenziale per la conservazione delle condizioni ambientali originali della montagna.

In ottemperanza a quanto sopra enunciato, il CAI si impegna a seguire un proprio codice di autodisciplina articolato nei successivi punti.

PUNTO 11.

RIFUGI, BIVACCHI, CAPANNE E SEDI SOCIALI

Si deve sottolineare il ruolo che il CAI ha da sempre assegnato ai rifugi, ai bivacchi ed alle proprie capanne sociali: quello, cioè di essere posti di sentinella in quota del territo-

rio montano, punto di partenza e di arrivo, ideale per scoprire i paesaggi alpini. Pari importanza il CAI attribuisce alle proprie sedi sociali. Tali strutture possono inoltre essere considerate una vera e propria vetrina ed il "fiore all'occhiello" del sodalizio, con tutto ciò che ne consegue, compreso essere costantemente sotto esame da parte degli Enti Locali, per quanto riguarda l'osservanza delle normative tecniche, igienico-sanitarie, ecc. Ciò anche in relazione al fatto che il rifugio oggi sta diventando sempre più spesso esso stesso meta di arrivo, non più, come un tempo, punto di partenza per le ascensioni in quota.

LA NOSTRA POSIZIONE

Da tempo ormai gli orientamenti del CAI sono esclusivamente volti al mantenimento delle strutture esistenti, con la consapevolezza che l'attuale densità delle stesse, presenti sia sulle Alpi che sugli Appennini, sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno, anche in termini di sicurezza, di alpinisti ed escursionisti. Altrettanto forte è la convinzione che non siano condivisibili e accettabili i tentativi, che a volte si affacciano, di trasformare i propri rifugi in alberghi di montagna. L'impegno del Sodalizio è pertanto rivolto, oltre alla manutenzione ordinaria, ai lavori di messa a norma ecologica, di miglioramento igienico-sanitario, di smaltimento dei reflui, di ricerca di soluzioni atte ad evitare accumuli di rifiuti e di soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico.

Vale la pena di rimarcare come, nel composto mondo dei rifugi, si assista ad un progressivo snaturamento della funzione. Le Sezioni proprietarie, pertanto, dovranno tenere sotto controllo le proprie strutture, affinché il rifugio sia esempio di rispetto delle regole e luogo di sobrietà.

Nel variegato panorama amministrativo italiano, (leggi regionali), e per la stessa diversità dei comportamenti umani (usi e tradizioni locali), deve essere mantenuto un confronto serio e costruttivo con i gestori e le loro associazioni, al fine di ricercare un giusto equilibrio tra necessità di reddito e il rispetto dei valori del CAI.

IL NOSTRO IMPEGNO

- sostenere iniziative legislative a favore dei rifugi, partecipando, laddove richiesto e possibile, a tavoli di lavoro, commissioni e consulte istituzionali sul tema;
- prendere posizione nei confronti di una proliferazione indiscriminata di rifugi privati;
- sostenere il ruolo del rifugio quale "presidio culturale" nelle Terre Alte;
- incentivare l'utilizzo dei nostri rifugi da parte dei soci, a cominciare dai giovani e dalle famiglie;
- incentivare tutte le forme di produzione di energie alternative, rispetto ai combustibili fossili;
- evitare la trasformazione dei rifugi in strutture alberghiere, ricercando comunque buoni standard di qualità possibilmente certificati;
- promuovere la formazione di corsi di base per gestori ed ispettori tramite i Gruppi Regionali, in materia ambientale, sicurez-

za sui luoghi di lavoro, norme antincendio, ecc.;

- far sì che, in caso di nuova costruzione e di ristrutturazione ed ammodernamento dei rifugi, gli impatti ambientali e paesaggistici siano i più contenuti possibili;
- ricercare nuove forme di accoglienza e permanenza, non esclusa una diversa politica tariffaria per famiglie con giovani;
- promuovere, richiedendo la collaborazione dei gestori e delle associazioni dei gestori, campagne di informazione volte a sensibilizzare la fruizione dei rifugi, non in chiave alberghiera, ma in chiave ecologica e di sobrietà;
- adoperarsi affinché negli approvvigionamenti dei rifugi e/o capanne sociali l'utilizzo dei mezzi a motore, elicottero compreso, da parte dei propri incaricati, sia limitato allo stretto necessario, parimenti, sia evitato l'uso dell'elitransporto in occasione di manifestazioni nei rifugi/bivacchi in quota;
- suggerire alle Sezioni di inserire nei contratti di gestione dei propri rifugi, clausole risolutorie in presenza di comportamenti in contrasto con queste norme-raccomandazioni da parte dei gestori;
- favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture, di prodotti locali, nell'ottica del "km 0";
- dotare i propri rifugi, le proprie strutture in genere (sedi sociali, capanne ecc.), di impianti per la produzione diretta di energia proveniente da fonti rinnovabili o, in alternativa, sottoscrivere contratti di approvvigionamento con Società che abbiano come fonti di produzione esclusive o prevalenti, fonti rinnovabili;
- gestire le proprie strutture secondo principi di sostenibilità;
- limitare l'alienazione dei patrimoni (rifugi, capanne ecc.).

PUNTO 12.

SENTIERI ATTEZZATI E VIE FERRATE

L'attività escursionistica è certamente a debole impatto ambientale. Le facilitazioni del progredire, poste in essere con funi, catene, scale ed altri infissi, non sono, in genere, indispensabili alla pratica di tale attività. Tuttavia nel passato si è assistito alla proliferazione di sentieri attrezzati e vie ferrate che spesso perseguono obiettivi estranei a un corretto spirito sportivo nell'affrontare le difficoltà. Tuttavia si deve costatare come in molte zone si continui ad attrezzare nuovi itinerari e/o nell'ampliamento di quelli esistenti. Ciò provoca grave danno all'ambiente di alta montagna, dove prevalentemente questi itinerari si collocano.

LA NOSTRA POSIZIONE

Con la convinzione che gli itinerari alpini, privi di manufatti, offrano esperienze indimenticabili, il CAI è, e resta, contrario all'installazione di nuove vie ferrate e/o attrezzate. Si adopera, ovunque possibile, per dismettere le esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico, e/o per la messa in sicurezza di particolari passaggi lungo itinerari molto frequentati.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI, con l'autorevolezza che deriva dalla propria storia, si pone sempre in un atteggiamento di confronto costruttivo con l'obiettivo di disincentivare i soggetti coinvolti e/o in procinto di realizzare nuove vie e/o percorsi attrezzati o di ampliarne uno esistente.

- impegna le proprie Sezioni affinché si astengano dalla realizzazione di tali manufatti;
- vigila e, quando sia soggetto direttamente interessato, si impegna per l'effettiva e totale rimozione dei residui nelle fasi di smantellamento e/o di rifacimento di opere preesistenti;
- si impegna, se possibile, per creare tramite le Sezioni e gli Organi Tecnici di riferimento un registro degli itinerari attrezzati esistenti.

PUNTO 13. ALPINISMO E ARRAMPICATA

La conoscenza e il rispetto della montagna sono le condizioni indispensabili per la pratica dell'alpinismo.

L'autoregolamentazione, come più sopra definita, si riferisce al mantenimento o al ripristino di condizioni ambientali conformi all'essenza dello sport alpino (wilderness = solitudine in ambiente selvaggio). Il rischio assunto e condiviso nello spirito di cordata è un momento culturale essenziale nella pratica di tale attività, dove il confronto personale dell'individuo con le difficoltà opposte dalla natura ne costituisce il fascino. Tuttavia l'eccessiva commercializzazione, alla quale anche l'alpinismo sembra non sfuggire, rischia di snaturarne sempre più l'etica.

LA NOSTRA POSIZIONE

In ottemperanza al dettato statutario, il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata. Attraverso i propri Organi Tecnici trasmette le conoscenze tecniche ed etico-comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente naturale. Qualsiasi autoregolamentazione deve basarsi sul riconoscimento di due differenti priorità:

- per un arrampicatore sportivo la priorità è la performance tecnico-atletica ottenuta anche grazie alla limitazione del rischio soggettivo, fino alla sua completa eliminazione;
- per l'alpinista la priorità è la soluzione di un problema di scalata posto dalla morfologia stessa della montagna valendosi esclusivamente delle opportunità di progressione e di protezione che essa stessa consente.

IL NOSTRO IMPEGNO

La costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia sarà limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente, in passato, all'esercizio dell'arrampicata sportiva perché situate in prossimità di punti d'appoggio, pur appartenendo a strutture della cresta alpina. Alla stessa stregua, possono essere considerati quegli itinerari alpinistici la cui iperfrequenza ha richiesto inter-

venti speciali ai punti di sosta per ragioni di sicurezza. Si tratta di itinerari che - almeno temporaneamente - non consentono più una vera esperienza alpinistica.

In tutte le altre situazioni, durante la ripetizione di itinerari di scalata, saranno rispettate e/o ripristinate le protezioni disposte dai primi salitori, o quelle nuove riconosciute accettabili dopo un certo numero di ripetizioni. Eventuali ulteriori protezioni, utilizzate durante la salita, dovranno essere rimosse. L'apertura di nuovi itinerari di scalata dovrà basarsi sulla struttura naturale della montagna e sul rispetto delle vie logiche di salita. L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dovrà essere evitato o limitato a casi straordinari, simili a quelli in cui essi sono stati tradizionalmente tollerati, ossia ai casi in cui essi consentono il superamento di brevissime interruzioni della linea di salita naturale, e ai casi di emergenza.

Per quanto riguarda l'arrampicata in palestre naturali l'impegno consisterà nel limitare il più possibile l'apertura di nuovi siti e nell'eventualità se ne ravvisi l'opportunità si avrà cura, prima di procedere, di considerare attentamente l'impatto sulla flora e sulla fauna, ricorrendo al parere di persone competenti, e del gruppo di lavoro (GAL), eventualmente istituito dal CAI.

Nelle palestre esistenti gli arrampicatori si impegnano:

- al rispetto delle eventuali convenzioni in essere, di eventuali periodi di interdizione per particolari esigenze dell'avifauna (periodi di nidificazione, ecc.);
- a una totale e completa asportazione dei rifiuti, compresi quelli eventualmente abbandonati da altri;
- al pieno rispetto della zona alla base delle rocce e dei sentieri di accesso, evitando di tracciare scorciatoie.

Nell'arrampicata su cascate di ghiaccio si deve avere particolare riguardo a non recare disturbo alla fauna, in un periodo dell'anno molto delicato per la sopravvivenza.

(vedi nota n. 7)

PUNTO 14.**SCIALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE**

Le attività connesse con il turismo invernale al di fuori dei comprensori sciistici, quali lo scialpinismo, sci di fondo escursionistico, escursioni con racchette da neve, snowboard, ecc., negli ultimi anni, sono notevolmente aumentate in tutti i territori alpini e di montagna in genere. Le escursioni con racchette da neve, in particolare, si svolgono in ambienti (boschi) particolarmente sensibili per la tutela della natura e della fauna nel periodo invernale, momento particolarmente critico per tutto il mondo animale a causa delle condizioni ambientali estreme e scarsità di cibo. La presenza umana, soprattutto in un numero elevato di soggetti, può generare situazioni di stress negli animali con grande dispendio di energie.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le attività all'aria aperta a contatto con la natura siano da ritenersi

molto importanti per la crescita e l'equilibrio individuale e per il benessere psicofisico in genere del soggetto. Ritiene, inoltre, che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.

Il CAI è perciò fermamente convinto che tali attività non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, anche quando tali limitazioni sembrerebbero indirizzate alla salvaguardia dell'incolumità individuale. Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

Il CAI stigmatizza alcuni tentativi di vietare con leggi e/o ordinanze la pratica di tali attività. Individua, invece, nell'autodisciplina e nel comportamento responsabile ed eco-compatibile di chi pratica lo scialpinismo e l'escursionismo invernale il solo modo per evitare che si creino situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente naturale.

IL NOSTRO IMPEGNO

I singoli Soci e le Sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a particolari vincoli di tutela (riserve faunistiche o riserve integrali) e che, perciò, saranno il più possibile evitate.

Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa. Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.

Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti inutili, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangiatoie, zone di bivacco ecc.).

PUNTO 15.**SCIALPINISMO E ALTRE ATTIVITÀ PRATICATE IN FORMA COMPETITIVA (GARE)**

Come noto, molte attività in montagna, che in origine erano praticate in forma esclusivamente ludica e amatoriale, hanno trovato, in tempi più o meno recenti, la loro evoluzione (o involuzione) agonistica o competitiva. Si pensi allo sci di discesa, di fondo, all'arrampicata sportiva, alla mountain bike, alla corsa in montagna e perfino alle racchette da neve.

L'impatto sull'ambiente di tali attività praticate in occasione di gare e/o competizioni è spesso devastante, sia per la forte richiesta

di infrastrutture sia per il tipo di persone coinvolte (atleti, organizzatori, spettatori), spesso dotati di scarsa sensibilità ai problemi ambientali.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI è di regola contrario alla pratica di tali discipline in forma agonistica professionale e/o, più in generale, in forma competitiva anche amatoriale.

Indirizza perciò i propri Soci verso la pratica delle diverse attività in forma ludico amatoriale individuale e/o nelle gite sociali. È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all'attività agonistica e/o competitiva. Quando ciò non possa essere evitato, in presenza di finalità socio-economiche a sostegno delle popolazioni di montagna, si adopera affinché gli impianti siano costruiti in zone già antropizzate, privilegiando siti ove l'accesso possa avvenire con mezzi di trasporto pubblici o a basso impatto ambientale.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché si astengano dall'organizzare direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, anche se ad esse fosse riconosciuto un forte valore propagandistico.

Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali e non possano essere impedito, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell'ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Controlla che, al termine delle manifestazioni, siano completamente rimosse tutte le infrastrutture, i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.) ed ogni altro genere di rifiuto.

PUNTO 16. ESCURSIONISMO E CICLOESCURSIONISMO

L'escursionismo è l'attività certamente più praticata in seno al CAI, e non solo.

Tale attività inoltre coinvolge un numero sempre più grande di persone, molto spesso autodidatte, che in forma individuale e/o organizzata frequentano i sentieri di montagna e le strutture (rifugi) di appoggio, un tempo dedicate quasi esclusivamente agli alpinisti.

L'impatto sull'ambiente di un numero di persone sempre maggiore rasenta il limite della insopportabilità per il fragile ecosistema montano, specie in certi periodi dell'anno e in certe zone. Alcuni sentieri di accesso, un tempo larghi tanto da consentire il passaggio di un solo uomo, hanno raggiunto oggi dimensioni di strade a doppia carreggiata a causa dei continui tagli e scorcioie.

Ciò è causato dal fatto che molti escursionisti non sono in possesso delle pur minime conoscenze non solo per la propria e altrui sicurezza, ma anche del delicato e meraviglioso ambiente in cui si muovono.

Ultimamente, inoltre, è diventato molto di moda percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la bicicletta.

L'evoluzione tecnica di questo mezzo permette oggi di raggiungere luoghi un tempo impensabili. Conseguentemente il numero dei frequentatori dei sentieri con tale mezzo è in costante aumento creando non pochi problemi sia per la compresenza con gli escursionisti sia per i danni sul terreno.

Appare evidente che tutto ciò genera un grande problema rispetto alla tutela dell'ambiente e della natura.

LA NOSTRA POSIZIONE

Va ribadito, comunque, da parte del CAI, che trascorrere anche solo poche ore all'aria aperta, a contatto con la natura, impegnati in una sana attività fisica, anche modesta, contribuisce al ristoro psicofisico dell'uomo. Pertanto tali attività sono certamente da promuovere e da incentivare.

Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici, Centrali, Territoriali e Sezionali, è impegnato in una costante opera di formazione, non solo tecnica ma anche di educazione ambientale.

In particolare le conoscenze in tema di tutela dell'ambiente, di salvaguardia della flora e della fauna, e di rispetto delle aree protette, costituiscono parte fondamentale della Base Culturale Comune, non solo per chi pratica esclusivamente l'escursionismo e/o il ciclo escursionismo, ma, alla pari, per tutte le attività istituzionali del Sodalizio.

IL NOSTRO IMPEGNO

Valgono qui le stesse regole di autodisciplina previste per l'escursionismo invernale, con gli sci o con le racchette da neve, praticato sia individualmente che in gruppi organizzati.

Più in particolare si chiederà ai propri soci, e ad ogni altro escursionista, che, percorrendo i sentieri, siano evitate scorcioie sui terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo.

Gli escursionisti, durante l'attività, si impegneranno a non abbandonare i sentieri tracciati, ad evitare i rumori inutili (uso dei bastoncini), in particolare nell'attraversamento di aree protette o biotopi. Nelle gite organizzate, gli accompagnatori valuteranno, preventivamente, la capacità di carico antropico degli ambienti attraversati.

Particolare cura sarà posta nella rimozione dei rifiuti, compresi, nei limiti del possibile, quelli abbandonati da altri.

Durante i pernottamenti nei rifugi dovrà essere osservato scrupolosamente il regolamento, evitando inquinamenti acustici e luminosi, anche, e soprattutto, all'esterno della struttura.

Occorrerà, inoltre, sensibilizzare le Sezioni ed i soci, nell'ambito della organizzazione e durante lo svolgimento delle attività, tanto estive, quanto invernali, che prevedano spostamenti, all'utilizzo dei mezzi pubblici e/o collettivi di trasporto, ove possibile, al fine di dare un significativo contributo alla riduzione del traffico o, comunque, per essere di esempio per gli altri utenti.

PUNTO 17.

SPELEOLOGIA E TORRENTISMO

L'ambiente ipogeo (grotte, cavità naturali, gole, forre) e carsico (doline, inghiottitoi, altipiani, altro) costituisce, nel suo complesso, al pari dell'alta montagna, uno degli ambienti naturali meglio conservati d'Europa.

È un ambiente unico per quanto riguarda aspetti geologici, faunistici, vegetazionali, paleontologici, antropici e storici; infatti molte cavità costituiscono rifugio e dimora per l'Uomo, dai tempi della preistoria a tempi molto più recenti.

L'ambiente ipogeo è strettamente in relazione al ciclo dell'acqua e costituisce spesso da secoli fonte di approvvigionamento idrico per intere comunità.

Di grande interesse storico e culturale, collegato alle Terre Alte, è l'insieme delle numerose cavità artificiali realizzate dall'uomo (miniere, cunicoli, gallerie di natura bellica, ecc.).

L'ambiente ipogeo in genere è caratterizzato da una estrema fragilità.

Molti ambienti ipogei hanno subito profonde trasformazioni per valorizzazioni di carattere turistico.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI è pienamente conscio della importanza e della fragilità di tale ambiente.

Attraverso i propri Gruppi Speleo ed il Comitato Scientifico è impegnato da lungo tempo in attività di studio, esplorazione e frequentazione dell'ambiente ipogeo.

Purtroppo l'impatto sull'ambiente ipogeo, causato da attività umane, a cominciare dagli speleologi stessi e/o da frequentatori occasionali, nonché da cattive abitudini (utilizzo di forre, doline, cavità, quali discariche di reflui e solidi) è risultato spesso devastante.

Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici Centrali e Territoriali, le proprie scuole ed istruttori, è impegnato in un'opera costante di formazione tecnica, conoscenza ed educazione ambientale, mirata ad una corretta frequentazione di tale ambiente.

Il CAI è protagonista, attraverso il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, di delicate operazioni di soccorso in ambiente ipogeo od ipogeo-assimilabile (nel caso di catastrofi naturali quali terremoti e simili).

IL NOSTRO IMPEGNO

- sostenere provvedimenti legislativi finalizzati alla tutela integrale dell'ambiente ipogeo;
- sostenere studi e ricerche rivolti all'ambiente ipogeo, anche in collaborazione con enti, istituzioni ed associazioni aventi scopi simili;
- sostenere la valorizzazione di tale ambiente per scopi didattici e scientifici;
- sostenere il libero accesso al mondo ipogeo, nel pieno rispetto della legislazione e/o di ordinanze specifiche vigenti;
- porre la massima attenzione mirata alla conservazione di tale ambiente ed alla minimizzazione dell'impatto ambientale, nella programmazione ed effettuazione di

attività singola ed organizzata in proprio di ricerca, esplorazione, studio, avvicinamento a tale ambiente (didattica, corsi, altro).

PUNTO 18. SPEDIZIONI ALPINISTICHE E TREKKING INTERNAZIONALI

Le spedizioni alpinistiche e i trekking extraeuropei si svolgono di norma in Paesi in cui l'ambiente è caratterizzato da un ecosistema già di per sé fragile. In questi Paesi, inoltre, resistono ancora forme di antropizzazione a basso impatto ambientale che devono essere assolutamente rispettate. Le spedizioni alpinistiche e i trekking che coinvolgono numerose persone, sia di supporto sia partecipanti, possono progressivamente provocare gravi danni all'ambiente e al sistema socio-economico di tali aree geografiche così come già accaduto in molti casi.

Tuttavia, sono indiscutibili anche i benefici, soprattutto economici, per le popolazioni di quei Paesi, a volte prive non solo dei più elementari comfort ma, spesso, anche del minimo necessario per la sopravvivenza.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI, attraverso le proprie Sezioni e/o i singoli soci, è uno dei tanti soggetti impegnati nell'organizzazione di spedizioni e trekking extraeuropei. È indispensabile perciò che tali attività siano praticate con il massimo rispetto per la natura dei luoghi ove esse si svolgono, preservandone in modo assoluto l'integrità e utilizzando, il più possibile, risorse locali, sia in termini di uomini sia di mezzi, privilegiando, ove possibile, la mobilità lenta con l'ausilio di animali da soma. Il materiale tecnico usato per lo svolgimento dell'attività deve essere sempre riportato nel luogo di acquisto (paese dove si svolge l'attività o Italia).

IL NOSTRO IMPEGNO

Occorre porre la massima attenzione per il rispetto di tali principi in fase di programmazione, sia delle attività individuali, che di eventuali iniziative che coinvolgono altri soggetti (non soci, guide, ecc.).

Tutti i partecipanti dovranno essere sensibilizzati in tal senso prima della partenza. Ugualmente il CAI assumerà una posizione ferma per il rispetto di tali regole comportamentali nei confronti di soggetti terzi, UIAA compresa, e di altre organizzazioni internazionali.

PUNTO 19. MANIFESTAZIONI

Con l'aumento dei praticanti, anche non appartenenti al CAI, amatori delle diverse attività sportive in montagna quali: la corsa, la bicicletta, lo scialpinismo, il fondo escursionistico e l'attività con racchette da neve, si sono sviluppate diverse forme di aggregazione, raduni e/o manifestazioni alle quali spesso partecipano diverse centinaia (in alcuni casi migliaia) di appassionati.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI vede in modo positivo questi momenti di ritrovo che coinvolgono numerosi Soci

e/o semplici simpatizzanti che, oltre all'aspetto socializzante, possono essere occasione di far conoscere norme di comportamento virtuoso e principi di sicurezza nel muoversi in montagna.

Risulta, tuttavia, che in determinate occasioni, il numero dei partecipanti si rivela incompatibile con il "carico antropico" sopportabile dalle zone coinvolte.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI, perciò, si adopererà affinché la presenza dei partecipanti alle diverse manifestazioni sia commisurata alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte, prevedendo, come già avviene per alcuni eventi, il numero chiuso. Dove prescritto, si accetterà che sia fatta la Valutazione di Impatto Ambientale.

Collaborerà con gli Enti e le Associazioni interessate nella preparazione dei percorsi e tracciati affinché questi non interferiscano con le zone di stanziamento e/o di riproduzione della fauna.

Vigilerà affinché al termine delle manifestazioni siano completamente rimosse tutte le infrastrutture e i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.).

PUNTO 20. EDUCAZIONE AMBIENTALE

Le montagne e le persone che in esse vivono costituiscono una realtà geografica e sociale marginalizzata e poco conosciuta dalla maggioranza dei cittadini e degli ambienti culturali e politici, essenzialmente legati alle realtà di pianura e costiere. La fine della millenaria colonizzazione alpina e l'esodo generalizzato delle popolazioni negli ultimi cinquant'anni, particolarmente nella cosiddetta media montagna, pongono quesiti di rilevante importanza e richiedono decisioni strategiche a fronte delle quali le conoscenze e la consapevolezza delle dinamiche montane non appaiono oggi adeguate. La frequentazione della montagna avviene per larga parte in bolle di realtà artificiali quali le stazioni sciistiche, oppure su strutture attrezzate e rese sicure, e anche con modalità di frequentazione veloci e poco legate alla comprensione dell'ambiente e delle sue regole. La conoscenza concreta del territorio sta svanendo nella maggioranza dei cittadini e i viaggiatori sono pochi, a fronte di tantissimi passeggeri.

Le catastrofi naturali avvengono come sono sempre avvenute, ma i cittadini sembrano aver perso i fondamentali della comprensione e del comportamento in situazioni difficili o peggio.

L'immagine della montagna resta sempre attraente, ma la visione del possibile è distorta. La mera ricerca della prestazione sembra essere il tratto dominante con il quale si sviluppano le attività all'aria aperta, non di rado unita alla ricerca ossessiva di situazioni adrenaliniche fin a sé stesse e all'insegna del "tutto è dovuto, tutto è facile".

Un generale disorientamento ed una diffusa crisi esistenziale investono oggi le giovani generazioni, sia cittadine sia montane. È anche evidente un progressivo distacco dalla natura a fronte di una eccessiva ten-

denza alle esperienze virtuali con la conseguente rincorsa a sensazioni sempre più forti, anche spinta dall'errato convincimento di assenza del limite.

Da queste constatazioni nasce una grande sfida educativa per tutta la società.

LA NOSTRA POSIZIONE

La conoscenza dei luoghi e del paesaggio è il presupposto essenziale per una consapevole azione dell'uomo, senza la quale ogni forma di tutela è pura utopia. Dalla sua fondazione il Club Alpino Italiano fa conoscere le montagne e sviluppa una pedagogia basata sulla consapevolezza, articolata sulla esplorazione intesa come studio, documentazione e frequentazione del territorio. Qui trova fondamento lo sviluppo, specie nei giovani, di spiriti liberi e responsabili che trovano nelle montagne un laboratorio unico per la loro crescita umana.

Coloro che si avvicinano alle attività del CAI necessitano di maestri che testimoniano valori e saperi condivisi attraverso le esperienze vissute e le conoscenze maturate; e non certo di facilitatori e di animatori per azioni di breve respiro. Il Progetto educativo del Club Alpino Italiano, adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento nella nostra azione verso e per i giovani.

È necessario un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze del territorio e dell'ambiente montano, naturale e antropico, finalizzate all'accrescimento personale e quale bagaglio culturale per una razionale opera di salvaguardia del mondo delle montagne e dei suoi abitanti.

In questo quadro generale l'azione propositiva del Club Alpino Italiano può portare un utile contributo nel rispetto dei principi costituzionali di sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica nonché di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 della Costituzione della RI).

IL NOSTRO IMPEGNO

- potenziare, anche attraverso dotazioni finanziarie adeguate, gli Organi Tecnici competenti al fine di consentire una capillare e puntuale diffusione e conoscenza delle Linee di indirizzo contenute nel presente documento, sviluppando anche un adeguato sistema di supporto ai Gruppi regionali, alle Sezioni e alle Scuole;
- incrementare l'attuale offerta di corsi di formazione ambientale e di lettura del paesaggio per soci e non soci inserendo obbligatoriamente queste tematiche nei corsi di formazione di base per i titolari istruttori e accompagnatori e per i direttori di gita;
- collaborare con la Scuola di ogni ordine e grado e con le associazioni giovanili per iniziative di approccio alla montagna, di lettura del paesaggio e di educazione ambientale;
- promuovere la disponibilità a cooperare con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per iniziative e corsi di aggiornamento per insegnan-

ti, nonché per lo sviluppo dei necessari supporti didattici;
- realizzare manuali, pieghevoli, anche illustrati, di formazione sul tema, quali strumenti operativi essenziali per rispettare questi impegni.

CONCLUSIONI

La Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, il Comitato Scientifico e le loro espressioni territoriali valutano le priorità delle azioni da porre in essere, anche a supporto delle Sezioni, rispetto a eventuali emergenze in presenza di aggressioni al paesaggio alpino e non, in linea con i prin-

cipi espressi nei diversi documenti elaborati dal Sodalizio e, principalmente, in queste direttive.

SANZIONI

Una normativa sanzionatoria sull'autodisciplina è importante quanto una decisa presa di posizione sui grandi temi ambientali. Se il CAI non rispetta in casa propria i principi, che proclama all'esterno, non ha voce per farsi ascoltare dalle istituzioni e dalle popolazioni interessate alle tematiche ambientali. Occorre allora che il potere disciplinare sia esercitato a livello sezionale dal Comitato Direttivo, a livello regionale dal

Consiglio Direttivo Regionale, a livello nazionale dal Comitato Direttivo Centrale con le modalità previste dal regolamento disciplinare: nei confronti del socio adottando a seconda della gravità dei fatti l'ammonezione, la sospensione dall'esercizio dei diritti o la radiazione; nei confronti dei titolari di organi monocratici, come di membri di organi collegiali, applicando la interdizione temporanea a ricoprire cariche sociali o lo scioglimento dell'organo. La violazione degli impegni del Club Alpino Italiano, esplicitati nel presente documento, impone l'esercizio del potere disciplinare.

NOTE

Nota n. 1 - altri documenti CAI inerenti:

Art. 1.1 del vigente Statuto: il Club Alpino Italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863, per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale;
mozione del 98° Congresso Nazionale CAI di Predazzo 18 - 19 Ottobre 2008;
UIAA: Dichiarazione di Kathmandu (ottobre 1982).

Nota n. 2 - altri documenti CAI inerenti:

punto 1 del BIDECALOGO 1981, integrato nel 1986 (Tutela integrale dell'alta montagna, in

particolare di ghiacciai, creste, vette ed elementi morfologici dominanti e caratteristici).

Nota n. 3 - altri documenti CAI inerenti:

procedure di: Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.); Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); Ruolo delle Commissioni, degli Operatori TAM e dell'Ufficio Tecnico Ambiente della Sede Centrale (Documento approvato dal CC il 16/02/2007).

Nota n. 4 - altri documenti CAI inerenti:

proposta del CAI sull'utilizzo dei mezzi meccanici in montagna (Documento approvato dal CC in data 15/07/2006);
proposte di modifica del Codice della Strada; motoslitte (approvata dal CC in data

29/09/2007);

sentieri, mulattiere e tratturi (proposta avanzata dal CAI congiuntamente con Mountain Wilderness, Legambiente, WWF, LIPU, Federazione Italiana Pro Natura, CIPRA Italia nell'agosto 2008).

Nota n. 5 - altri documenti CAI inerenti:

energia - Generatori eolici (Documento approvato dal CC in data 29/03/2008).

Nota n. 6 - altri documenti CAI inerenti:

113° Congresso SAT: LE ALPI ED I CAMBIAMENTI CLIMATICI - Tesi di Moena (Moena 1 - 7 Ottobre 2007).

Nota n. 7 - altri documenti CAI inerenti:

Tavole della montagna di Courmayeur (1995) Congresso Nazionale CAI di Pesaro (1997).

ALPI OROBICHE OVER 2000

Le nostre belle Orobiche, un territorio per i più ancora molto da scoprire. Valli, Alpeggi, Rifugi, Passi, Laghi e moltissime VETTE ci aspettano. Ecco che allora, l'autore Alessio Pezzotta, dopo la salita a tutte le Cime oltre i Duemila Metri dell'intero Arco Orobico, dalle più famose, alle più sconosciute, volendo condividerle con quanti amano le nostre belle Montagne, presenta questa Raccolta che in TRE Volumi (per la grande vastità di materiale), descrive gli itinerari per raggiungere (da più versanti) le determinate VETTE.

Oltre 100 VETTE in 200 ITINERARI + diverse varianti ogni Volume, (con possibili peripli, giri ad anello e concatenamenti) per un Totale di 350 VETTE (e circa 700 ITINERARI).

L'insieme dell'opera sarà così distribuita nei seguenti TRE Volumi:

Formato 15X21; mediamente 350/400 pagg. Numerosissime foto a colori. Prezzo 20 €. Li potete trovare presso diverse Librerie e la sede C.A.I. di Bergamo

1° Volume: OROBICHE OCCIDENTALI

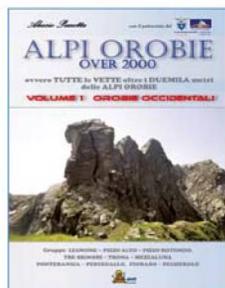
VETTE dei Gruppi:
LEGNONE - PIZZO ALTO - PIZZO ROTONDO
TRE SIGNORI - TRONA - MEZZALUNA
PONTERANICA - PESCEGALLO
FIORARO - PEGHEROLO

2° Volume: OROBICHE CENTRALI

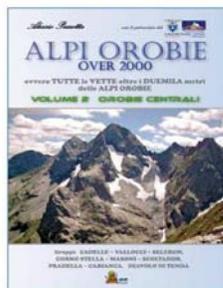
VETTE dei Gruppi:
CADELLE - VALLOCCI - SELERON
CORNO STELLA - MASONI - SCOLTADOR
PRADELLA - CABIANCA
DIAVOLO DI TENDA

3° Volume: OROBICHE ORIENTALI

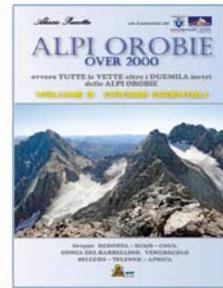
VETTE dei Gruppi:
REDORTA - SCAIS
COCA - CONCA DEL BARBELLINO
VENEROCOLO
SELLERO - TELENEK - APRICA



Uscito nell'Estate 2011



Uscito a Maggio 2012



Prossimamente



Raduno Regionale I protagonisti sono stati loro

A loro la parola ...

Agostino

... questa gita è stata un momento di condivisione del tempo e per coltivare nuove amicizie ...



Elisa

... la gita di oggi e di ieri è stata molto bella anche se un po' faticosa ed avrei preferito che il sole ci fosse stato anche oggi.

Rustam

... questa gita è stata molto bella perché abbiamo imparato di più a stare insieme ed aiutarci l'un l'altro ...



Gaia

... nonostante il tempo non sia stato dalla nostra parte il divertimento è stato garantito a tutti. C'è chi si sarà divertito di più, chi di meno, ma non si può dire che ci si sia annoiati! Voglio augurare a tutti che le prossime gite siano ancora più belle ...





Alessio

... mi sono divertito tantissimo!
È stato facile salire la montagna ... e poi la neve! Mi sono divertito con tutti i miei amici!
...

Riccardo

... minerali? Animali? Amicizie? Natura? Cosa ci regala Madre Natura? Tutto! Ciò che abbiamo visto in questi due fantastici giorni è ciò che in città, in giardino non si trova mai! Grazie amici e accompagnatori ...



Naira

... oggi abbiamo fatto tante cose belle: giocato, suonato.
Mi sono divertita tanto!



Filippo

... questa gita per me è stata stupenda; abbiamo fatto tutti fatica, ma ne è valsa la pena. Siamo stati tutti bravissimi, ma soprattutto il CAI ...

Ivan

... andare in montagna con delle persone gentili e disponibili ti fa ritornare a casa felice di aver fatto fatica e di essere stato in compagnia ...



Chiara

... La gita nonostante il tempo, è stata bella e divertente.
Stare insieme è sempre bello e i momenti belli non si scordano.



Stefano

... la gita è stata molto bella ed era una vallata che non avevo mai visto; anche il ghiacciaio è stato stupendo e molto espanso. Ciao e grazie



Spedizione Messico-Italiana Tlaloc 2012

di Francesco Merisio - SCO CAI BG

Si è conclusa alla fine dello scorso mese di aprile la spedizione speleologica TLALOC 2012 che aveva come obiettivo la prosecuzione delle esplorazioni nel territorio della Municipalità di Hueytamalco, Stato di Puebla, Messico.

Il bagaglio di cunicoli, saloni e gallerie che abbiamo ereditato dalle 4 precedenti

spedizioni svolte in quest'area ('98, '02, '08, '10) contemplava il Sistema MamaMia-Cueva del Viento (7 km di sviluppo), il Complesso Miquizco-Cueva del Camaron (2,5 km) oltre ad altre grotte minori alcune delle quali presentavano diramazioni che si avvicinavano molto alle cavità più estese.

Anche questa volta i partecipanti provenivano da svariati gruppi speleologici:

Speleo Club Orobico CAI BG, Gruppo

Speleologico Bergamasco "Le Nottole", Gruppo Grotte Milano CAI SEM, Speleo Club Ibleo, Gruppo Speleologico Belpasso, Associazione "Le Taddarite" Palermo, Gruppo Speleologico Prealpino, Gruppo Grotte Busto Arsizio; importantissima come al solito la collaborazione con il gruppo URION di Città del Messico, della Federazione Nazionale Messicana UMAE e di alcuni elementi del Corpo di Soccorso Speleologico Messicano.

La spedizione si avvaleva dell'appoggio e del patrocinio della Sezione "Antonio Locatelli" CAI Bergamo, della Sezione CAI SEM Milano, della Federazione Speleologica Lombarda, della



Cascata del cigno, Rio Blanco, cueva del viento (foto F. Merisio)

Commissione Centrale per la Speleologia CAI e del supporto tecnico di Bertoni Tende.

Dopo lo sbarco a Città del Messico ci siamo visti costretti a fare i turisti per un paio di giorni in attesa che i ragazzi messicani organizzassero i mezzi per il trasporto di materiale e persone a Hueytamalco, finalmente il 6 di aprile arriviamo nel paese e scopriamo che quest'anno non dormiremo tra banani e piante di caffè ma nel giardino di un piccolo "resort" con tanto di piscina!... Dura la vita degli speleo!

Nei primi giorni di campo accompagniamo i "nuovi" a prendere visione delle grotte note e delle tante possibilità esplorative ancora a disposizione, durante la traversata dalla Cueva del Viento alla MamaMia scattiamo alcune foto negli ambienti più maestosi e spettacolari: il Salon Pack (30 metri di larghezza, 15 di altezza e 70 di lunghezza), la galleria Via Aurelia (12 metri di larghezza, 8 di altezza e quasi 100 completamente rettilinei con il soffitto che l'acqua a scolpito ha "cassettoni"), vari ambienti lungo il torrente della MamaMia. Dopo le visite "turistiche" iniziamo le esplorazioni e le sorprese non si fanno attendere! In Viento, in zona Rio Negro, viene risalita una cascata e percorso per poco più 100 metri un nuovo ramo ascendente che si avvicina molto alla Cueva de los Cochinos ma che sembra chiudere in strettoia impossibile; ripercorriamo e rileviamo il Ramo Cuayo di cui superiamo il precedente limite esplorativo fermandoci dopo 220 metri di fronte ad uno stretto passaggio acquatico, esploriamo e rileviamo vari rametti laterali e qualche piccola risalita finché un giorno, dopo aver fotografato i rami alti di Caliza Beach ci infiliamo tra i massi di una frana da cui fuoriesce un bel torrentello... superiamo una strettoia orizzontale infilandoci completamente in una pozza d'acqua... e oltre la galleria si amplia notevolmente! Una bellissima condotta risalente si perde nel buio, il pavimento è completamente ricoperto da concrezioni e vaschette in cui l'acqua scorre limpida e fragorosa, decidiamo di continuare senza scarponi per

*Fossili di echinoderma,
Embudo de Rancho Viejo
(foto F. Merisio)*



*L'ordine del campo
(foto M. Rossi)*





*Rio Bianco, condotta principale,
Cueva del Viento (foto F. Merisio)*

non sporcare troppo questo spettacolo della natura. Dopo circa 70 metri dobbiamo passare una strettoia selettiva ma oltre la grotta continua ancora più bella: cascate concrezionatissime facilmente arrampicabili, laminatoi orizzontali adorni di spaghetti e vele candide a soffitto, con vaschette gorgoglianti a pavimento! Il nuovo ramo (Rio Blanco) viene rilevato e risulta avere uno sviluppo di quasi 400 metri, nota particolare il fatto che l'acqua che vi scorre non è contaminata da spazzatura e anche in fase di piena non si intorbidisce... da dove arriverà? Le altre squadre operative continuano l'attività esplorativa e una sera alcuni dei ragazzi siciliani danno due notizie importanti: "È finito il latte!!!" e " ABBIAMO FATTO LA

GIUNZIONE!!!", infatti, forzando a fatica la frana della Giancrappola, nel Ramo CBCR della Cueva del Viento sono entrati in alcuni rami già noti della Miquizco! Nei giorni seguenti la nuova traversata viene ripercorsa, documentata e rilevata in maniera tale da inserirla nella topografia generale del grande Complesso Viento-MamaMia-Miquizco-Camaron, ma i giochi non sono ancora finiti! Viene ripercorsa una grottina nota da tempo che si trova a monte delle grosse cavità, la Lagartijas; qui si forza la fessura terminale e si percorrono più di 300 metri di nuovi meandri fermandosi di fronte ad un'altra fessura che viene superata dai più magri (Passaggio dei 60...kg), oltre si scende un pozzetto e altre centinaia di metri di galle-

ria si spingono vicinissime al Ramo Cuayo, nella Cueva del Viento. Viene tentata una "colorazione naturale" delle acque che scendono in Lagartijas per capire se vanno realmente ad alimentare il Cuayo: si gettano alcune manciate di gusci di chicchi di caffè nella pozza terminale della grotta a monte e questi vengono trasportati fino a riemergere nella pozza-strettoia del ramo a valle: la giunzione idrica c'è! Poco dopo avviene la comunicazione verbale tra le due squadre presenti e nei giorni successivi si trova anche il passaggio per gli "umani".

Considerando le varie scoperte, i rami laterali topografati, la giunzione tra i due sistemi, i vari anelli di condotte percorsi all'ingresso di MamaMia e di Miquizco,

tra i quali ricordiamo il Ramo Nutella (il posto più fangoso delle grotte scoperte fino ad ora!); si può affermare che il nuovo complesso MamaMia-Viento-Miquizco-Cameron-Lagartijas arriva ad avere uno sviluppo di circa 12 km.

Una giornata viene trascorsa da alcuni di noi in compagnia di alcune autorità municipali visitando, fotografando e topografando tre siti archeologici che presentano delle incisioni rupestri alcune delle quali, a detta del direttore della biblioteca comunale, risalgono alla civiltà Olmeca o anche prima.

Sono quasi sempre ripari rocciosi sotto pareti ricoperte da fitta vegetazione, con piccole sorgenti nelle vicinanze o a poca distanza da torrentelli o fiumi; le incisioni sono ricche e variegata passando da figure antropomorfe a rappresentazioni stilizzate di animali, da coppelle e “buchi” che potrebbero rappresentare un conteggio delle stagioni fino ad una bellissima mappa scolpita su tre grosse pietre in cui si può ripercorrere il corso del fiume e scoprire incisa l'esatta posizione di sorgenti o grotte da cui il fiume sgorga. Particolare ripetuto molto spesso è un motivo a “chiocciola” o “spirale” che potrebbe rappresentare il vento o quasi sicuramente l'acqua a cui è associata anche una rana.

Il rapporto con gli abitanti dei vari paesi e villaggi viene rinforzato organizzando tre presentazioni pubbliche dei lavori svolti negli anni passati, occasioni in cui informiamo le persone presenti su quali sono i rischi che si corrono bevendo l'acqua contaminata dall'immondizia gettata nelle grotte che alimentano le sorgenti, i ragazzi messicani della URION prenderanno accordi con le autorità per organizzare la pulizia dell' Embudo de Rancho Viejo, una grotta molto compromessa nelle vicinanze del paese, come hanno già fatto due anni fa per la Miquizco.

Un'altra attività che ha visto occupati alcuni elementi della spedizione, membri del CNSAS, è una specie di giornata di aggiornamento per i ragazzi messicani sulle tecniche di soccorso su corda e sulla movimentazione della barella.

Lavori svolti in un capannone messo a disposizione dalla Municipalità e alla quale hanno assistito vari abitanti del paese incuriositi da tutte quelle strane attrezzature.



Foto sopra: simbolo dell'acqua e coppelle (foto F. Merisio)

Foto sotto: la rana (foto M. Rossi)



Corso di escursionismo 2012



*Strada Priula
(foto di P. Ghilardi)*

di Nevio Oberti

Mentre scrivo il Corso è ancora... in corso. Terminerà prima dell'uscita di questo numero di "LE ALPI OROBICHE" ma troppo tardi per poterne scrivere compiutamente.

Quest'anno, complici gli scherzi giocatici dal meteo, il corso si è allungato, per lo slittamento delle uscite a causa della pioggia che, necessaria, certo, e provvidenzialmente giunta dopo un lungo periodo di siccità, ha scelto di visitarci specialmente le domeniche, lasciandoci trascorrere delle buone settimane lavorative

*Alta via Dolomiti - Odle Puez
(foto C. Legranzi)*





Via Ferrata Minonzio (foto L. Duina)



Via Ferrata Minonzio (foto F. Gavazzeni)

deliziate da giornate degne di essere incorniciate. Le abbondanti secchiate festive non ci hanno comunque impedito le prime uscite: sguazzando e scivolando tra fango e rami fradici, abbiamo provato sul campo e mettere in pratica i segreti dell'orientamento che magistralmente ci erano stati svelati in aula.

Le prime due uscite infatti, sono state improntate all'approfondimento sul campo di bussola, cartina e altimetro, prima con una piccola prova alla Madonna della Castagna e poi con una escursione su e giù per il Misma. Missione compiuta: nessun disperso e, dai commenti raccolti, sicuramente impressioni positive. Inoltre, il dover necessariamente muoversi nell'ambiente naturale ad un ritmo lento, in modo da poter controllare il territorio e riconoscere la propria posizione in esso e gli elementi attorno, aiuta anche a viverlo in modo più pieno e a sentirsene parte, non solo fruitore. L'uscita sul Misma è stata anche segnata da un incidente, fortunatamente non grave, occorso quando eravamo ormai prossimi al rientro: una scivolata sul sentiero di discesa ha reso necessario l'intervento dell'elicottero del Soccorso Alpino per il recupero e il trasporto in ospedale di una persona.

Mentre queste prime due uscite erano in

comune per il Corso Base e Avanzato, la successiva, pur con la medesima destinazione del Passo San Marco, era diversificata. Tutti insieme siamo saliti al passo percorrendo dal Ponte dell'Acqua la Strada Priula e, una volta giunti al Passo, il Base avrebbe dovuto proseguire per visitare le trincee della linea Cadorna, mentre l'Avanzato se ne sarebbe partito alla ricerca di un luogo adatto per effettuare manovre con corde e ancoraggi sulla neve. Rimarrà nella memoria di tutti la giornata al Passo S. Marco: pioggia battente che, in quota è divenuta neve, e nebbia che avvolgeva tutto, tanto da costringere il Corso Base a rinunciare alla visita alle trincee della Linea Cadorna per una più tranquilla sosta al rifugio con assalto alla stufa e... allo stufato. Peggior sorte è toccata al Corso Avanzato, che ha passato la giornata, come da programma, alle prese con nodi, corde e ancoraggi sulla neve, tra vento, nebbia e temperatura non certo confortevole. Tutti comunque sopravvissuti.

Nonostante la lotta con le intemperie, il Corso è proseguito, giungendo, per l'Avanzato, al battesimo della ferrata con la salita al Resegone dalla Centenario. Lo stesso giorno il Base si dirigeva in Val d'Aosta, nella zona di Gressoney. Per la successiva uscita, viste le previsioni

meteo, si sceglieva di percorrere al sabato la Ferrata Minonzio, mentre il Corso Base, la domenica si è spostato in Alto Adige per scoprire un tratto dell'Alta Via 2 delle Dolomiti nel Parco Odle-Puez.

Anche le serate di lezione presso il Palamonti hanno sempre avuto un ottimo riscontro, sia come numero – pochissimi gli assenti – che come interesse e partecipazione, nonostante alcuni argomenti non fossero di immediato e facile approccio. Resta da compiere l'ultima uscita con destinazioni che, sulla scorta dell'esperienza ormai assunta a guida, dipenderanno dalle previsioni meteo. Come gli altri anni si ripeterà la consolidata tradizione dell'ultima uscita coronata dal finale festoso, ormai parte integrante ed ineludibile del corposo programma, sperando che anche questo corso lasci, oltre alle competenze tecniche che come Scuola speriamo di essere riusciti a trasmettere, anche la piacevolezza di un paio di mesi passati in buona compagnia.

Ed ora non ci resta che immergerci nelle escursioni che ci porteranno a scoprire le nostre magnifiche montagne, senza sosta e sempre con rinnovato entusiasmo.

Consigli del Gruppo di Lettura

Lionel Terray

I conquistatori dell'inutile

Vivalda editori, collana I Licheni

Recensione di Alberto Pezzini

È difficile persino trovare le parole per descrivere l'intensità accecante che spira dalle pagine di questo riassunto di vita. Lionel Terray riesce a approfondire una tale densità di emozioni nelle pagine scritte che diventa ardua impresa quella di concentrarle nelle parole rigide di una recensione. Di libri di montagna se ne leggono tanti e le emozioni si accompagnano a momenti, affetti, finestre su panorami tinti di azzurro e freddi come la tundra. Il libro di Terray è unico e profondo



come un pozzo abissale dove l'acqua si indovina e le pareti risuonano di echi continui. Pubblicato per la prima volta per i tipi di Gallimard nel 1961, quattro anni prima della scomparsa del suo amato autore, viene ora rivisto nella traduzione vivacissima e tambureggiante di Andrea Gobetti, speleologo audace e scrittore godibilissimo che sa scrivere in modo maledettamente invidiabile. La scorrevolezza delle pagine di Terray - tradotte con la limpidezza di Gobetti - restituiscono le emozioni forti e coinvolgenti dei fumetti o dei romanzi di avventura che da bambino ti inchiodavano su una sedia nei pomeriggi piovosi e fuori a giocare non si poteva andare. Il coinvolgimento è pressoché totale ed ogni momento di libertà e *divertissement* viene già prenotato per la lettura fino a quando il libro termina all'improvviso e ti ritrovi con una pienezza straripante che vorresti comunicare ed un vuoto improvviso apertosi dietro le spalle. Un classico a cui non si può rinunciare e che si deve leggere per andare in montagna. Nelle pagine di Terray c'è la montagna in toto: dallo sci con cui inizia, giovane squattrinato, a cercare di trovare un momento di equilibrio nella vita anche sotto il profilo economico, alle prime arrampicate condotte con amici

sempre diversi e poi in coppia con alpinisti indimenticabili. Passano con una velocità impercettibile montagne asperime e taglienti come coltelli acuminati: viene vinto l'Eiger - anche durante quella spedizione di soccorso che vide

l'autore affannarsi per salvare un italiano allucinato dalla montagna, Corti; ve lo ricordate nel libro bellissimo e toccante del CDA? - allo Sperone Walker e fino al Pizzo Badile, per arrivare all'Annapurna di Herzog ed al Fitz Roy, in una cavalcata alpinistica che non termina mai. Ciò che colpisce di Terray è la sua inesauribilità, il carattere terragno ed incrollabile di un cittadino innamorato visceralmente delle montagne fino all'ultimo spasi-

mo. A volte la penna dell'alpinista - e c'è da domandarsi quando abbia trovato il tempo materiale di scrivere un libro del genere - lascia intravedere profondi e saggi squarci dell'anima dell'uomo che non sa darsi pace e non sa godere di un solo momento della propria vita in cui potersi fermare pochi battiti di ciglia e respirare la montagna nella sua purezza. Dove il cielo si confonde con la neve bianchissima e liliace delle cime più alte del mondo, quando l'aria è rarefatta e la sua semplice inalazione cagiona un dolore quasi fisico e fa sanguinare se non hai l'ossigeno, qui Terray sogna momenti di calma apparente. Torna poi alla casa, all'amata Grenoble ed appena il riposo è stato tale da restituire un poco di sostanza ad un corpo consumato dalla fatica e dalla tensione, vuole ripartire immediatamente. La narrazione della vita di guida ci dà uno spaccato sincero di chi è la guida veramente e di certi momenti in cui le guide avvertono quelle sensazioni che ti domandi sempre se vivano anche loro. Quando ti dai ad una guida l'affidamento diventa totale e soltanto la sua esperienza e capacità diventano i più veri lasciapassare per scalare una vetta. Le pagine più ammalianti - e bisognerebbe interrogare Freud per comprendere i sottili

meccanismi che un libro così completo sa far scattare - sono quelle in cui rivive l'Annapurna e le spedizioni in Tibet e Nepal. Qui si può respirare ancora l'aria sottile e tagliente degli ottomila e provare per un solo attimo, terribile, l'angoscia assordante che si può toccare a quell'altitudine quando i tuoi compagni sono accecati dall'oftalmia, hanno la carne bruciata dal gelo che macina le articolazioni, il vento taglieggia le menti e gli occhi si fanno vitrei con le orbite svuotate. La marcia di avvicinamento, i campi insieme agli alpinisti più brillanti e versatili - c'è chi dopo un'esperienza così lancinante come l'Annapurna si dedicherà all'automobilismo estremo dove la tecnica verrà sfruttata fino all'ultima goccia quasi a voler sfidare e ricercare quella morte che tante volte ti eri ritrovato danzante davanti agli occhi inargentati dal ghiaccio vorace -, la vetta dove il vento unisce nel silenzio più profondo la montagna al cielo, diventano i momenti più catturanti di tutte le pagine. Se potessi starei tutta la notte ancora a scrivere - male ovviamente - di queste pagine che sono la massima espressione dell'alpinismo e della letteratura di montagna e che tutti dovrebbero leggere almeno una volta nella vita. Guardate la fotografia che c'è in copertina: gli occhi stanchi di Terray sono pieni di un senso malinconico e potente di vita che nessuna montagna potrà mai far trascolorare. Ed è bello pensare che la montagna, che tanto ha dato a Terray, lo abbia voluto con sé anche nella morte per difenderlo da ciò che sarebbe potuto arrivare dopo. Ciò che gli ha dato ha richiesto un prezzo molto elevato ma, se ci pensate, un libro simile ed una esistenza così completa e piena non avrebbero potuto essere pagati meno cari.

ORARI DI APERTURA ESTIVI:

dal 1 al 29 luglio

lunedì - mercoledì - venerdì:

ore 21 - 23

martedì - giovedì: ore 15 - 18.30

dal 30 luglio al 9 settembre

mercoledì: ore 21 - 23

giovedì: ore 15 - 18.30

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI,

via Pizzo della Presolana, 15
24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

posta elettronica: biblioteca@caibergamo

sito internet: www.caibergamo.it

catalogo on line:

opac.provincia.bergamo.it

Per essere sempre aggiornati sulle attività della Biblioteca iscrivetevi alla newsletter sul sito del CAI Bergamo (Resta in

contatto: un servizio che vi permette di ricevere direttamente nella vostra casella di posta elettronica informazioni sull'attività del CAI Bergamo e di tutto ciò che riguarda l'ambiente montano) **selezionando quale area di interesse la Biblioteca della Montagna.** Saprete così anche quando si riunisce il Gruppo di Lettura e qual è il libro scelto.

La Biblioteca è aperta anche durante l'estate! Prendete nota degli orari estivi e ritagliatevi un po' di tempo per passa-

9 settembre 2012

Cercate il nostro stand!!! Ci saranno delle bellissime letture per bambini e ragazzi.

re in Biblioteca. Vi consiglieremo un buon libro o vi aiuteremo a preparare le vostre vacanze.

N.B. Anche la Sezione Ragazzi della Biblioteca della Montagna partecipa alla IV edizione della Giornata giovani e famiglie in montagna - Aviatico - Cornagera - Poieto

Alix de Saint-André

Avanti, in Cammino!

Vivere a quattro chilometri

l'ora pellegrini verso Santiago.

Milano: Terre di mezzo, 2011

"Io non sapevo niente del Cammino di Santiago. Da 25 anni fumavo tre pacchetti di sigarette al giorno e, secondo i miei amici, ero il tipo che entrava in auto nei ristoranti."

Comincia così il diario di viaggio, affettuoso e ironico, dall'autrice. Un racconto appassionante, in cui si intrecciano le tre peregrinazioni compiute a Santiago, che fanno di Alix un'esperta del Cammino. Le persone incontrate sono altrettante storie, avventure umane che si aprono in uno spazio di libertà, quasi di ritorno all'infanzia, dove il tempo si dilata e accade di tutto. Dal desiderio di uccidere i propri "colleghi" di cammino alle esperienze di amici-

zie intense e di momenti di intensa spiritualità. L'apparente normalità del Cammino ritrova la sua ricchezza e profondità attraverso una scrittura gonfia di humor e suspense.

Il libro di Alix de Saint-André è stato il successo dell'estate 2010 in Francia: 80.000 copie vendute in quattro mesi.

Valentina Bailo, Perlita Serra,

Roberto Cremaschi

Alle porte di Città Alta: 33 itinerari e innumerevoli varianti, 106 strade, scalette, sentieri, funicolari per salire (rigorosamente a piedi o in bicicletta)

[Bergamo]: Junior, 2012

Qual è il modo migliore per conoscere o "ri-conoscere" un territorio? Sicuramente percorrerlo a piedi. Sta qui il senso di questa originale guida a Città Alta: proporre la ri-scoperta della fitta rete di stradine, sca-

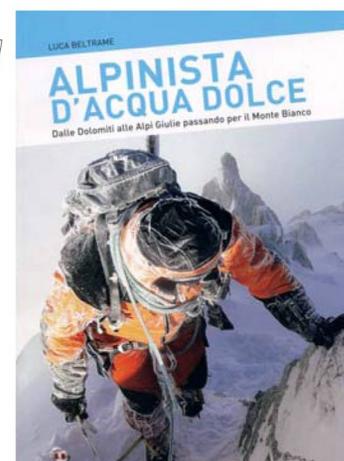
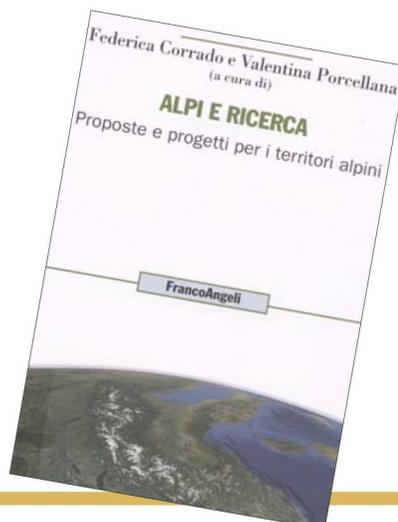
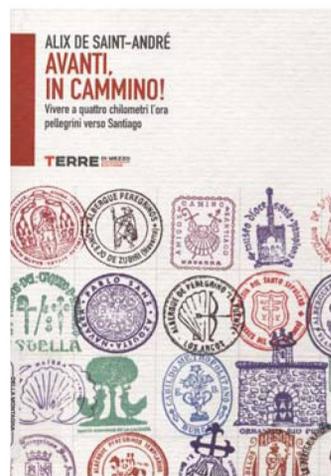
lette, sentieri, che salgono al centro storico di Bergamo senza l'uso dell'auto. Pubblicato dall'Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo con il sostegno della Fondazione Banca Popolare di Bergamo.

Alpi e ricerca: proposte e progetti per i territori alpini,

a cura di Federica Corrado e Valentina Porcellana

Milano: F. Angeli, 2010

Il volume raccoglie ed elabora i contenuti emersi durante i lavori del "1° Forum dei Giovani ricercatori per le Alpi di domani", organizzato nell'aprile 2010 dall'Associazione Dislivelli in collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino e con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università degli Studi di



Torino. L'intento è quello di promuovere una visione integrata delle Alpi e di far emergere, attraverso i diversi contributi disciplinari, una visione attuale del territorio alpino, che scardini stereotipi ormai desueti e proponga riflessioni proiettate al futuro. L'approccio interdisciplinare che si è voluto privilegiare è proprio del modo di vivere e di abitare le Alpi: l'utilizzo del territorio, la sua salvaguardia e la tutela, il suo sviluppo sono questioni correlate tra loro. Il volume è articolato in quattro sezioni tematiche. La prima è relativa ai sistemi territoriali nelle e delle Alpi. La seconda parte riguarda il tema del ri-abitare le Alpi. La terza parte tratta, attraverso l'analisi di casi studio, questioni legate alla gestione del suolo, alle risorse energetiche e alla biodiversità. L'ultima sezione è dedicata alla valorizzazione delle risorse alpine, materiali e immateriali, che contribuiscono a rafforzare l'economia locale e definire l'identità locale.

Beltrame Luca

**Alpinista d'acqua dolce.
Dalle Dolomiti alle Alpi Giulie
passando per il Monte Bianco**
Tarvisio: Eurograf, 2010

Ci vuole una grande passione per la montagna e tanta voglia di raccontare quanto sia coinvolgente per realizzare questo libro. In diversi anni di esperienze ad alta quota ecco una serie di racconti di scalate che rivelano il rapporto di Luca Beltrame, che si considera con una certa modestia un'alpinista d'acqua dolce', con la montagna e con quanti, prima di lui e facendogli da inesauribile fonte di ispirazione, ne hanno scritto attraverso guide e relazioni di salita. L'autore, come sottolinea Armando Scandellari nella prefazione, è stato abile "nello scatto dinamico delle vicende che intendeva raccontare". Con un incedere ammantato di ironia - "un lampo, a volte una folgore" - crea una sequenza piacevole, che ci porta con lui sulle pareti in compagnia dei suoi amici di cordata. Sulle ali del gesto alpinistico e su quelle della parola scritta.

Fulvio Scotto

"SCARASON"
Collana "I Rampicanti" -
Edizioni Versante Sud - Milano

Immaginiamo di trovarci in un'ipotetica aula dove si studia la storia dell'alpinismo e di rivolgere agli alunni questa semplice domanda: "cosa sapete voi di Scarason?". Senza forse, non pochi di loro si troverebbero in imbarazzo; forse nessuno saprebbe dare una risposta. Nulla da rimproverare: quando mai ci capita di trovare questo nome sulle riviste d'alpinismo o sui consueti annuari? Non saranno pochi allora, anche tra chi ritiene di essere ben informato di montagna e di alpinismo, a sbarrare tanto d'occhi davanti al volume di Fulvio Scotto, che Versante Sud ha appena pubblicato nella collana "I Rampicanti", e che ha per titolo "Scarason". È mai possibile che per tanto tempo i grossi nomi dell'arrampicata abbiano ignorato o si siano tenuti alla larga da una imponente parete che, ad un tratto, viene guardata come un mito e che solo nel 1956 comincia a subire i primi assalti? Ci vuole poi addirittura un decennio di tentativi prima che, nel 1967, si arrenda a Paolo Armando e Alessandro Gogna. È altrettanto vero che da allora questa montagna è diventata un centro di attrazione e attorno a lei si sono svolte, come consueto cerimoniale, le molteplici competizioni per accreditarsi i più importanti titoli, come prime ripetizioni, solitarie e invernali, oltre alla ricerca di nuove vie, con un accorrere precipitoso dei più rinomati alpinisti di ogni nuova generazione. Tra questi, anzi tra i più appassionati, proprio l'autore del volume, Fulvio Scotto: il più innamorato dello Scarason, su cui è salito nella terza ripetizione della via di Armando e Gogna, dove ha anche aperto due nuove vie, e dove più volte si è soffermato per ricognizioni e tentativi. Chi meglio di lui poteva scrivere dello Scarason e degli alpinisti, moltissimi, che hanno ritenuto importante conoscerlo e far parte della sua storia: ed è appunto anche con loro che i lettori di "Scarason" avranno la straordinaria opportunità di incontrarsi. Perché l'autore li ha voluti interpellare personalmente e a tutto campo, per cui ne sono uscite interessanti e sorprendenti conversazioni, che rendono ancora più gradevole e affascinante la lettura di questo corposo volume.

Proseguiamo nella pubblicazione dei nuovi libri e dvd che entrano a far parte del patrimonio documentario della nostra Biblioteca, sia per acquisto sia per gentile donazione. Un ringraziamento particolare, questo mese, ad Antonella Ciarletta di Villetta Barrea (AQ) per la donazione della Carta turistico - escursionistica del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la squisita cortesia. Invitiamo tutti a visitare questo bellissimo Parco Nazionale!

L'Egitto a Como: Francesco Ballerini (1877-1910) e la sua eredità:
sabato 9 ottobre 2010-domenica 24 ottobre 2010,
Collegio Gallio, Como / direzione scientifica Angelo Sesana;
progetto e coordinamento scientifico Anna Consonni e Tommaso Quirino;
catalo Como: CEFB, 2010

Parodi, Andrea
Alte vie della Liguria
Arenzano: A. Parodi, c2003

Fatti e misfatti lungo le vie della toponomastica montana esinese/
a cura di Eros Galli;
con la collaborazione di Orietta Bianchi e Lucio Avanzini
Esine: Lupi di San Glisente, stampa 2010

Vanni Rossi:
una pittura d'identità tra arte e vita /
a cura di Giorgio Seveso,
Tiziano Rossi
Ponte San Pietro: Comune di P. San Pietro;
Bergamo: Corponove, 2009

Pesenti, Giuseppe
**Una comunità tra due ponti:
nuovi apporti storici**
Ponte San Pietro:
Comune di Ponte San Pietro, 2001

Gritti, Andrea
**Un parco per Ponte San Pietro:
ricerche per il recupero ambientale
dell'area denominata Isolotto /**
Andrea Gritti, Marcello Sita
Ponte San Pietro: [s. n.], 1997

Novità in biblioteca

Gestione delle praterie e dei prati di interesse naturalistico.

atti del seminario permanente:
25-26 ottobre 1996 /

a cura di: M. Villa;
coordinamento editoriale: D. Negri [S. I. :
s. n.], stampa 1998
(Oggiono: Cattaneo Paolo grafiche)

Further studies on the cavernicole fauna of Mexico and adjacent regions /

edited by James R. Reddell
Austin: Speleo, 1981

Siffre, Michel

Grottes gouffres & abimes

[Paris]: Hachette, 1981

Reddell, James R.

A review of the cavernicole fauna of Mexico, Guatemala, and Belize

Austin: Texas Memorial Museum, 1981

Antonucci, Marco

Olivicoltura in provincia di Bergamo: storia, tecnica e futuro di una coltura di frontiera

[Bergamo]: Provincia di Bergamo,
Settore urbanistica e agricoltura, 2011

Tenderini, Mirella

Isabelle, amica del deserto: viaggi, avventure amori di una giovane esploratrice del Magreb

[Milano]: OGE, 2010

Yates, Simon

La fiamma dell'avventura

Lecco: Alpine studio, 2011

Serafin, Roberto

Walter Bonatti: l'uomo, il mito

Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2012
Russia europea / Simon Richmond ...
[et al.] Torino: EDT, 2009

Brunner, Bernd

Uomini e orsi: una breve storia

Torino: Bollati Boringhieri, 2010

Cavina, Cristiano

Scavare una buca

Milano: Marcos y Marcos, 2010

Manzoni, Marcello

Zingari in Antartide

[Lecco]: Alpine Studio, 2012

Gualandris, Arnaldo

Monumenti e colonne di Bergamo

Bergamo: Circolo culturale
G. Greppi, 1976

Bergamo, otto anni: 1956-1964 /

a cura dell'Amministrazione comunale
Bergamo: Comune di Bergamo, [s. d.]

Lotto, Lorenzo

Lettere inedite di Lorenzo Lotto /

a cura di Luigi Chiodi su le tarsie
di S. Maria Maggiore in Bergamo
Bergamo: Monumenta Borgomensia,
1962

D'Atti Monica

La via della costa: l'itinerario ligure per la Via Francigena: 300 chilometri da Mentone a Sarzana

Milano: Terre di mezzo, 2011

Kirkpatrick, Andy

Psycho vertical: la vita è troppo breve per divertirsi

Milano: Versante sud, 2011

Mazeaud, Pierre

Montagne per un uomo vero

Lecco: Alpine Studio, 2011

Cimmino, Marco

Pellegrini in grigioverde: ANA Spiazzo: 50 anni di storia: in occasione del 47.

Pellegrinaggio in Adamello, Spiazzo
Rendena, 22-23-24-25 luglio 2010
[S.I.]: Rendena, 2010

Lazzarini, Ennio

Le erbe selvatiche

Milano: U. Hoepli, 2008

Montalbetti, Pietruccio

Sognando la California, scalando il Kilimangiaro

Milano: Aereostella, 2011

Napoli, Igor

Sardegna selvaggia: kayak-trekking,

arrampicata

Milano: Magenes, 2011

Messner, Reinhold

Tempesta sul Manaslu:

tragedia sul tetto del mondo

Ivrea : Priuli & Verlucca, 2011

Buzzoni, Pietro

Lario rock: pareti: Grigna meridionale, Medale, pareti del Lago di Lecco, Valsassina, Grigna settentrionale, Orobic valsassinesi, Resegone

Milano: Versante sud, 2011

Dalla Palma, Michele

Vie ferrate: storia, tecnica, materiali e segreti

Milano: U. Hoepli, 2011

Trabucchi, Pietro

Resisto dunque sono: chi sono

i campioni della resistenza psicologica e come fanno a convivere felicemente con lo stress

Milano: Corbaccio, 2007

Fombelle, Timothée

De Tobia. Un millimetro e mezzo di coraggio

Cinisello Balsamo: San Paolo, 2007

Messner, Reinhold

Spostare le montagne: come si affrontano le sfide superando i propri limiti

Milano: Mondadori, 2011

Dal Mas, Giuliano

La montagna dietro l'angolo: incontro con l'insolito nel Parco nazionale

Dolomiti bellunesi

Trento: Panorama, 2011

Ponting, Herbert

Scott in Antartide: la spedizione Terra Nova: 1910-1913 / nelle fotografie di

Herbert Ponting; con i contributi di

Ranulph Fiennes, Filippo Tuena e H. J. P. Arnold
Roma: Nutrimenti, 2011

Luciano, Riccardo

Erbe spontanee commestibili

[Boves]: Araba fenice, 2008

Segnalazione di un atto di civiltà

Mi chiamo Riccardo e vorrei ringraziare un gruppo di persone della sezione del CAI di Bergamo che si sono rese protagoniste di un bellissimo atto di civiltà.

Venerdì 11 maggio ho perso il mio portafoglio lungo la strada che da Gandino porta al Monte Farno e con grande preoccupazione per tutti i documenti che conteneva mi sono subito messo alla ricerca con tutti i componenti della mia famiglia ma senza nessun risultato. Stavo per fare le telefonate per bloccare le carte di credito e recarmi dai Carabinieri per la denuncia quando improvvisamente un mio conoscente ha suonato al mio cancello e mi ha riconsegnato il mio portafoglio con tutti i documenti ed i soldi, spiegandomi che un gruppo del CAI di Bergamo che stava accompagnando dei ragazzi diversamente abili glielo aveva consegnato al Rifugio Monte Farno.

Per tanti potrebbe risultare un atto dovuto, ma in una società dove morale, atto civico e regole sono diventate un optional questi gesti assumono un grande significato ed è giusto darne notizia perchè deve passare il messaggio che sono di più le persone buone da quelle cattive. Vi sarei molto grato se pubblicaste la mia lettera oltre che stringere la mano a queste brave persone.

GRAZIE e cordiali saluti

Riccardo Bassi



Spettabile Club Alpino Italiano, Sezione di Bergamo.

Il Palamonti ha accolto il 16 e 17 aprile i piccoli alunni delle scuole dell'infanzia comunali di Dalmine e Mariano. Erano tantissimi: 90 al lunedì e 70 al martedì, tutti avevano gli occhioni spalancati osservando la palestra, gli appigli per arrampicare, la biblioteca, il parco attrezzato ma, sicuramente, l'aquila nell'ingresso ha riscosso il maggior interesse ed entusiasmo.

Queste le parole della coordinatrice accompagnate da alcune immagini:

"I bambini sono stati affascinati da tutto il Palamonti, naturalmente in modo particolare dalla palestra, ma non di meno dalla passione dei suoi collaboratori che li hanno intrattenuti con pazienza e gentilezza. Un grande grazie anche per la ricca e stuzzichevole merenda."

Speriamo di avere trasmesso un po' di passione per la montagna ai bambini e attraverso loro anche ai genitori. Faremo un buon passaparola sulla vostra associazione e sulla vostra bellissima sede, anche attraverso il materiale e i consigli che Laura ci ha dato.

Con stima e riconoscenza salutiamo cordialmente

*Angela Manzoni e colleghe
insegnanti delle scuole dell'infanzia comunali di Dalmine.*

Dalmine 2 maggio 2012



COMMISSIONE ESCURSIONISMO

♦ 1 luglio, domenica
Val Verzasca
Zona: Brione Verzasca-
Canton Ticino
Direzione: G. Moioli
T. Viscardi – F. Ghidini

♦ 8 luglio, domenica
Il Sentiero delle 52 Gallerie
Zona: Monte Pasubio
Direzione: Salvatore Cheri

♦ 15 luglio, domenica
Chamanna Coaz
Zona: Surlej - Svizzera
Direzione: Fabio Buttarelli

♦ 21 - 22 luglio,
sabato e domenica
Dolomiti
Zona: Passo Gardena
Direzione: Luca Lorenzi -
Roberto Guerci

♦ 29 luglio, domenica
Rifugio Bozzi
Zona: Passo Tonale - Passo
dei Contrabbandieri- Rifugio
Bozzi- Laghi ErcavalloSanta
Apollonia
Direzione: Stefania Radici -
Nevio Oberti

♦ Da sabato 4
a sabato 11 agosto
Settimana di Ferragosto
Zona: Stubai
Direzione: Roberto Guerci

♦ 19 agosto, domenica
**Rifugio Quinto Alpini -
Sentiero dei Passi del Zebrù**
Zona: Parco Nazionale dello
Stelvio
Direzione: Bogdan Pirlea -
Fabio Buttarelli

♦ 26 agosto, domenica
**Rifugio Marinelli
Bombardieri**
Zona: Valmalenco
Direzione: Massimo Locatelli
- Alberto Baggi

♦ 2 settembre, domenica
Rifugio Duca degli Abruzzi
Zona: Cervinia
Direzione: R. Guerci - V. Tadé
– N. Breno – G. Sartorio

♦ 8 - 9 settembre,
sabato e domenica
Sentiero Roma
Zona: Val Masino
Direzione: Attilio Battaglia -
Giulia Moioli

♦ 16 settembre, domenica
Rifugio Tosa - Pedrotti
Zona: Dolomiti del Brenta
Molveno
Direzione: Maurizio Tomasoni
- Franco Ghidini

♦ 23 settembre, domenica
**Ponte dell'acqua-
San Marco-Verrobio-
Salmurano-Avaro**
Zona: Mezzoldo- giro ad anello
Direzione: Vito Vari

♦ 30 settembre, domenica
**Parco dell'Alpe Veglia
e dell'Alpe Devero**
Zona: Val d'Ossola
Direzione: Delia Caravella

♦ 7 ottobre, domenica
**Via Ferrata Fausto Susatti -
Cima Capi**
Zona: Val di Ledro (TN)
Direzione: Tiziano Viscardi -
Franco Ghidini

♦ 14 ottobre, domenica
Monte Crestoso
Zona: Valcamonica
Direzione: Gabriele Minelli -
Luca Armanni

♦ 21 ottobre, domenica
Sentiero del Viandante
Zona: da Lierna a Varenna
Direzione: Cristina Persiani -
Stefania Radici

♦ 28 ottobre, domenica
Fine stagione escursionistica
Zona: Rifugio Baita Monte
Alto - Valgandino (BG)

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

Sottosezione
L. Pelliccioli – C. Nembrini
Via Ronchetti 25
24027 Nembro
aperto il martedì e il venerdì
dalle 20.30 alle 22.30
www.cainembro.it
infocai@cainembro.it

♦ 1 luglio, domenica – MTB
La Bassa Bresciana
Da Palazzolo sull'Oglio fino
ad Orzinuovi su tranquilla
ciclabile. Visita "on the road"
castello di Soncino. Totale 90
km pianissimi e belli.
Partenza ore 7 dal Pellicano di
Nembro
Direzione: T. Chiari –
U. Spiranelli

♦ 8 luglio, domenica
Escursionismo
**Camminata
Orobie CAI/ANA**
Camminiamo insieme sui sen-
tieri delle Orobie bergamasche

♦ 8 luglio, domenica
MTB
I due laghi

Da Riva del Garda (66 m) per-
correndo la stupenda strada del
Ponale, pedalata protetta fino
al Lago di Ledro (660 m).
Possibili bagni nel fondale tur-
chese e/o facoltativa continua-
zione per ciclabine Val Concei.
Partenza ore 6 dal Pellicano di
Nembro
Direzione: U. Spiranelli –
F. Palazzi

♦ 12 luglio, giovedì
Escursionismo
Notturna al Monte Podona
Per ricordare Ferruccio
Carrara

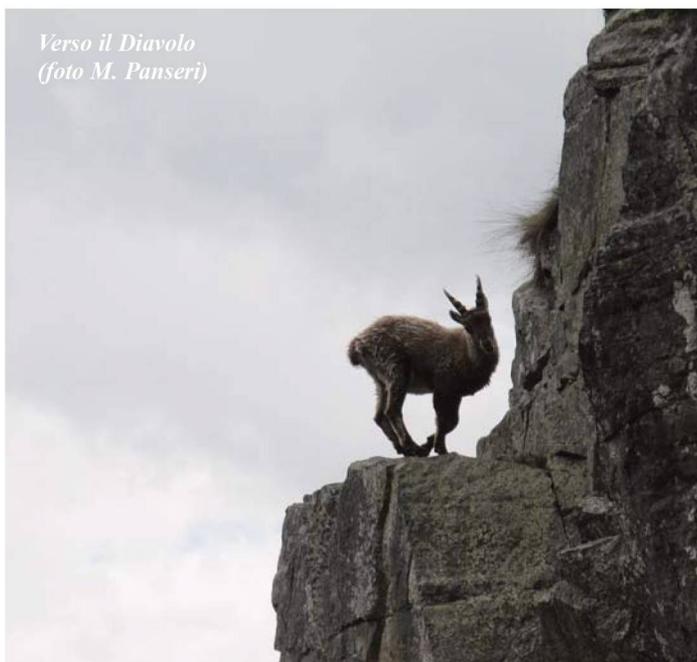
♦ 15 luglio, domenica
Escursionismo
**Dal Forno
al Passo del Maloja**
Si percorre la bellissima Valle
del Forno passando dal Lago
del Cavloc fino all'onomino
rifugio da cui si può ammirare
un panorama definito "himala-
yano" uno dei più spettacolari
delle Alpi Centrali.
Dislivello: 796m
Dotazione: normale da escur-

sionismo
Tempo di percorrenza: 3.30/4
ore in salita e 3 ore in discesa
Punto di partenza: Passo del
Maloja
Direzione: E. Mora – D. Zanchi

♦ 22 luglio, domenica
MTB
**Engadina – Sils Maria lungo
la Val di Fex**
Il percorso si snoda in un bel-
lissimo ambiente verdeggianti
e pieno di fiori, per arrivare ad
ammirare le vette imbiancate
delle Alpi Svizzere.
Partenza da Sils quota 1809 m
si percorre la Val di Fex su
strada asfaltata (chiusa al traf-
fico) fino a quota 1980 m dove
si trova l'Hotel Fex, per poi
proseguire su strada sterrata
fino ad arrivare all'Alpe Muot
Selvas quota 2070 m.
Direzione: G. Cugini –
M. Tombini

♦ 2 e 3 settembre,
domenica e lunedì
ESCURSIONISMO
Tre Cime di Lavaredo – VAL

Verso il Diavolo
(foto M. Panseri)



FISCALINA

2 giorni intorno alle Tre Cime di Lavaredo, Rifugio Locatelli
Direzione: G.Cugini – R.Ferrari

♦ 9 settembre, domenica
Giornata in montagna giovani e famiglie

♦ 15 e 16 settembre, sabato e domenica
ALPINISMO

Gita alpinistica al Pizzo del Diavolo di Tenda

Direzione: M.Favini – N.Bergamelli
Dislivello in salita: 1° giorno circa 900 m - 2° giorno circa 900 m

Tempi di percorrenza: 1° giorno 2.30 ore - 2° giorno 8 ore circa (5 ore la sola salita)

Difficoltà: AF+

Dotazione: Casco, imbrago e normale dotazione alpinistica. Gita prevista su due giorni con pernottamento al Rifugio Longo (2026 m). Salita ai 2914 m del Pizzo del Diavolo di Tenda, la cima più elevata della Valle Brembana. La salita avverrà per la via normale

sulla cresta ovest della montagna con inizio alla Bocchetta di Podavitt. Discesa per la stessa via e rientro al Rifugio Calvi.

♦ 16 settembre, domenica
MTB

Alle pendici del Monte Guglielmo

Da Pisogne (197 m) bella salita su strade secondarie fino a Passabocche (1150 m) e corrispettiva discesa In Val Palot (vista lago garantita e bagno finale). Totale 950 m.

Partenza ore 7 dal Pellicano di Nembro

Direzione: T. Chiari

♦ da settembre a dicembre
A cura del Gruppo STN

Arrampicata in palestra

Dal 17 settembre arrampicata indoor presso il salone Adobati dell'Oratorio di Nembro nelle giornate di lunedì e mercoledì dalla 20.30 alle 23.00. Ogni lunedì dalle 19.30 alle 20.30 "BABY ROCK!", un'ora dedicata ai bambini dal 2007 in avanti (è richiesta la presenza del genitore)

♦ 23 settembre, domenica
MTB

Ascesa in alpeggio Val Malenco

L'ultima gita in calendario propone una sostenuta ma pedalabilissima salita all'alpeggio di Arcoglio. Partenza da Torre S.Maria (780 m) ed arrivo all'Arcoglio dopo 15 km. Sublimi e progressivi panorami sul Bernina (facoltativa salita a piedi all'onomino lago vero "specchio magico" verso il pizzo Scalino). Tot. 1.200 m

Partenza ore 6 dal Pellicano di Nembro
Direzione: U.Spiranelli – F.Palazzi

♦ da ottobre a marzo 2013
A cura del Gruppo STN

Corso di arrampicata sportiva junior 2012/2013

In collaborazione con l'Oratorio, corso di arrampicata per bambini e ragazzi di elementari e medie.

Il corso sarà tenuto da istruttori F.A.S.I.

♦ da ottobre a dicembre
A cura del Gruppo STN

OJC – 5° circuito provinciale di arrampicata promozionale

In collaborazione con i Koren di Gandino, Boulder Club di Villa d'Ogna, Lucertole di Brembilla, CAI di Romano e Bergamo, organizzazione del circuito provinciale promozionale per le categorie dalla U8 alla Over16. Iscrizione alla gara libera.

♦ 7 ottobre, domenica

In mattina: **Giornata sensibilizzazione "Pulizia sentieri"** (Percorso Vita)

Nel pomeriggio: **CASTAGNATA IN ORATORIO**
Castagnata organizzata con gli amici del GAN in Oratorio.

♦ 7 ottobre, domenica

A cura del Gruppo STN

6° "CORNI" boulder junior contest

Scopri il gioco dell'arrampicata!

In occasione della Castagnata in Oratorio, sesta edizione della "garetta/gioco" per bambini nati dal 1999 al 2007, morbidi "voli" sui materassi e ricchi premi per tutti!

♦ 14 ottobre, domenica

Santa Messa in Montagna

Santa Messa in ricordo di tutti gli amici caduti in montagna.

GRUPPO ESCARGOT

Via Ronchetti 25

24027 Nembro

aperto il martedì e il venerdì dalle 20.30 alle 22.30
www.cainembro.it

♦ 3 luglio, martedì
MTB/Cicloturismo

In Val Brembana -

Fino al Lago di Cassiglio

Zogno - Lenna - Piazza Brembana - Olmo al Brembo - Lago di Cassiglio A/R

♦ 5 luglio, giovedì
Escursionismo

/Alpinismo facile

Monte Stabio (2536 m) - Val Camonica

Campolaro (1420 m) - Pian del Zuf (1602 m) - Malga Stabio di Sotto (1810 m) e di Sopra (1963 m) - Lago della Sorba (2337 m) - Porta di Stabio (2510 m) - M. Stabio (2536 m) A/R

non trattandosi di un percorso ad anello ma di A/R, ci si può fermare alle malghe od al lago

♦ 10 luglio, martedì

MTB/CICLOTURISMO

Gita di recupero

ONE DI NEMBRO

♦ 11 – 12 luglio,
mercoledì e giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINI-
NISMO FACILE

**Ferrata Passo Santner
(2741 m) - Val di Fassa**

Mercoledì: Rifugio Gardeccia (1949 m) - Rifugio Catinaccio (1948 m) - Passo delle Coronelle (2630 m) - Rifugio Fronza (2337 m) - Rifugio Passo Santner (2741 m) - Rifugio Re Alberto (2621 m) - Rifugio Preuss e Vajolet (2243 m)

Rifugio Gardeccia - Rifugio Re Alberto - Rifugio Passo Santner - Rifugio Re Alberto - Rifugi Preuss e Vajolet

**Catinaccio d'Antermoia
(3004 m) - Val di Fassa**

Giovedì: Rifugi Preuss e Vajolet (2243 m) - Rifugio Passo Principe (2601 m) - Catinaccio d'Antermia (3004 m) - Passo d'Antermoia (2769 m) - Passo (2790 m) e Cima Scalieret (2889 m) - Passo di Pope (2617 m) - Passo delle Scalette (2400 m) - Rifugio Gardeccia (1949 m) - *Passo di Pope (2617 m) - Forcella di Pope (2550 m) - Rifugio Gardeccia (1965 m)*

♦ 17 luglio, martedì
MTB/CICLOTURISMO
**In Engadina - Tra i laghi
e le valli di St. Moritz**
Percorso da definire

♦ 19 luglio, giovedì
ESCURSIONISMO /
ALPINISMO FACILE
**Monte Pomnolo (2257 m) -
Monte Cimone (2530 m) - Val
Seriana**

Lizzola (1250 m) - Col delle Miniere (1925 m) - Monte Pomnolo (2257 m) - Monte Cimone (2530 m) - Laghi della Cerviera (2319 m) - Rifugio Curò (1895 m) - Bivio

Col delle Miniere (1700~ m) - Lizzola
Col delle Miniere (1925 m) - Bivio (1700~ m) - Rifugio Curò (1895 m)

♦ 24 luglio, martedì
MTB/CICLOTURISMO

**Periplo del lago di Endine -
Da Lidia e Giò**

Nembro - Cene - Valle Rossa - Ranzanico - Endine - Valmaggiore - S. Felice - Monasterolo - Trescore - Tribulina - Nembro

♦ 26 luglio, giovedì
ESCURSIONISMO /
ALPINISMO FACILE

**Piz La Margna (3158 m) -
Engadina**

Passo Maloja (1815 m) - Plan Brusciabraga (1815 m) - Cà d'Starnam (2024 m) - Baita (2293 m) - Piz La Margna (3158 m) A/R
non trattandosi di un percorso ad anello ma di A/R, ci si può fermare alla Baita (2293 m)

♦ 31 luglio, martedì
MTB/CICLOTURISMO

**Il balcone della Valtellina -
Mortirolo e dintorni**
Mortirolo - Trivigno A/R e
Mortirolo - Monte Pagano

♦ 1 – 2 agosto,
mercoledì e giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINI-
SMO FACILE

**Ferrata Cimalegna - Corno
del Camoscio (3026 m)-
Valsesia**

Mercoledì: Rifugio Città di Mortara (1945 m) - Bocchetta della Pisse (2396 m) - Attacco ferrata (2450 m) - Colle di Cimalegna (2832 m) - Passo dei Salati (2936 m) - Rifugio Città di Vigevano (2871 m) *in funivia al Rifugio Città di Mortara e per sentiero normale al Rifugio Città di Vigevano*

(2871 m)
*Passo dei Salati (2936 m) -
Corno del Camoscio (3026 m) -
Rifugio Città di Vigevano
(2871 m)*

**Stolemberg (3202 m) - Punta
Indren (3260 m) - Punta
Giordani (4046 m) - Valsesia**

Giovedì: Rifugio Città di Vigevano (2871 m) - Passo dei Salati (2936 m) - Stolemberg (3202 m) - Colle Superiore delle Pisse (3112 m) - Punta Indren (3260 m) A/R
*rientro da Punta Indren al
Passo dei Salati in funifor
Punta Indren (3260 m) - Punta
Giordani (4046 m) A/R*

♦ 7 agosto, martedì
MTB/CICLOTURISMO

**In Franciacorta – da Sarnico
a Brescia**

Sarnico - Paratico - Clusane - Timoline - Provaglio - Monterotondo - Passirano - Rodengo - Gussago - Cellatica - Brescia - A/R

♦ 9 agosto, giovedì
ESCURSIONISMO /
ALPINISMO FACILE

**Lago di Avert (2309 m) -
Punta Santa Maria (2546 m) -
Val Seriana**

Valbondione (870 m) - Pozzo ENEL (1755 m) - Baita Avert (1916 m) - Lago di Avert (2309 m) - Cascina Ecla (1900 m) - Stalle Redorta (1348 m) - Dossi (846 m)
dal Pozzo ENEL (1755 m) direttamente alla Cascina Ecla (1900 m)
*Lago di Avert (2309 m) -
Tacchino dei Sogni (2480 m) -
Punta Santa Maria (2546 m) -
Cascina Ecla*

♦ 14 agosto, martedì
MTB/CICLOTURISMO

**Fin dove nasce il Serio -
Ammirando la cascata**
Nembro - Ponte Selva -

Valbondione - Lizzola A/R

♦ 16 agosto, giovedì
ESCURSIONISMO /
ALPINISMO FACILE

**Monte Bruffione (2664 m) -
Monte Boia (2583 m) - Val
Sabbia**

Gaver (1500 m) - Malghetta (1700 m) - Rudere Malga Retorti (1962 m) - Monte Bruffione (2664 m) - Malga Casaole (1974 m) - Passo del Valdi (1985 m) - Malga Valdi (1863 m) - Malga Vaimane (1505 m) - Gaver (1500 m) *da Malga Retorti (1962 m) direttamente a Malga Casaole (1974 m)*

*Monte Bruffione (2664 m) -
Passo Boia (2517 m) - Monte
Boia (2583 m) - Malga
Casaole (1974 m)*

♦ 21 agosto, martedì
MTB/CICLOTURISMO

**La Costiera dei Cèch - Dalla
Val San Giacomo alla Val
Masino**

Dubino - Cino - Cercino - Mello - Civo - Caspano - Cevo - Masino - Campovico - Dubino

♦ 22 - 23 agosto,
mercoledì e giovedì
ESCURSIONISMO /
ALPINISMO FACILE

**Ferrata Sperone Vofrède -
Monte Rous (3243 m) -
Valtournenche**

Mercoledì: Cervinia (1985 m) - Col di Vofrède (3150 m) - Gran Lago (2650 m) - Lago di Mont Dragon - Rifugio Perucca (2930 m) - Bivacco Manenti (2789 m) - Finestra di Cignana (2441 m) - Cervinia (1985 m)
*Col di Vofrède (3150 m) - M.
Rous (3243 m) - Gran Lago
(2650 m)*

**Breithorn Occ. (4165 m) -
Valtournenche**
Giovedì: Plan Maison (2548

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

m) - Cappella Bontadini (3044 m) - Rifugio e Colle del Teodulo (3317-3290 m) - Colle del Breithorn (3826 m) - Colle tra Breithorn Occidentale e Centrale (4081 m) - Breithorn Occidentale (4165 m)
in funivia da Plan Maison alla Testa Grigia (3480 m), quindi al Colle del Teodulo (3290 m)

♦ 28 agosto, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Ai Colli della Valtenesi - Dal Naviglio Grande Bresciano

♦ 30 agosto, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Cima del Trobio (2865 m) - Monte Costone (2835 m) - Val Seriana
Valbondione (970 m) - Rifugio Curò (1895 m) - Colle (2700~ m) e Cima del Trobio (2865 m) A/R
Rifugio Curò (1895 m) - Valle del Trobio - Lago dei Corni Neri (2119 m) - Rifugio Curò - Colle del Trobio (2700~ m) - Monte Costone (2835 m) A/R

♦ 4 settembre, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Il mitico Selvino - L'altopiano in lungo ed in largo
Nembro - Selvino - Ganda - Aviatico - Trafficanti - Aviatico - La Forca - Poieto - Aviatico - Selvino - Nembro

♦ 6 settembre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Croda di Cengles (3375 m) - Val Venosta
Rifugio Pulpito (2348 m) - Rifugio Serristori (2721 m) - I Laghetti (2887 m) - Croda di Cengles (3375 m) A/R
non trattandosi di un percorso ad anello, ma di A/R ci si può fermare ai Laghetti (2887 m) anziché in seggiovia, il Rifugio

Pulpito (2348 m) si raggiunge a piedi da Solda Santa Geltrude (1844 m)

♦ 11,12 e 13 settembre, da martedì a giovedì in MTB ed a piedi
Tradizionale minivacanza anche enogastronomico-culturale in località da definire data suscettibile di variazione

♦ 18 settembre, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Dal Canto Alto al Brembo - di qua e di là dal fiume
Nembro - Bergamo - Ramera - Petosino - Villa d'Almè - Bruntino - Giongo - Botta - Lisso - Sedrina - Ubiale - Clanezzo - Cà Fodrigo - Almenno Basso - Cascine - San Giuseppe - Ponte Briolo - Scano - Madonna del Bosco - Astino - I Torni - Colle Aperto - Porta Garibaldi - Valtesse - Quintino - Monterosso - Redona - Nembro

♦ 20 settembre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Cimon della Bagozza (2409 m) - Val di Scalve
Malga Cimalbosco (1580 m) - Malga Campelli (1640 m) - Lago Campelli (1680 m) - Cimon della Bagozza (2409 m) - Passo Valzelazzo (2077

m) - Malga di Vai Piane (1998 m) - Passo di Lifretto (1996 m) - Malga Alta Lifretto (1564 m) - Malga Cimalbosco (1580 m) Malga Lifretto Alta (m.1564 m) e Bassa (1347 m) - Strada Vivione (1350~ m)

♦ 25 settembre, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Da Crespi ai Laghi di Lecco - Nel canyon dell'Adda
Crespi - Trezzo - Paderno - Imbersago - Brivio - Olginate

♦ 27 settembre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Cima di Lemma (2348 m) - Val Brembana
Baita Camoscio (1750 m) - Casera Sessi (1781 m) - Casera Belvedere (1824 m) - Forcella Rossa (2055 m) - Pizzo Rotondo (2237 m) - Passo (2137 m) e Cima di Lemma (2348 m) - Passo di Tartano (2108 m) - Baitone (1864 m) - Casera Belvedere - Baita Camoscio da Casera Belvedere (1824 m) direttamente al Passo di Lemma (2137 m)

♦ 2 ottobre, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Dai Gonzaga - Non più la classica del Mincio
Da Peschiera a Mantova attraverso un insolito itinerario

♦ 4 ottobre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Monte Monoccola (2686 m) - Val Camonica
Case di Val Paghera (1200 m) - Malga Monoccola (1791 m) - Bivacco Mattia (2594 m) - Monte Monoccola (2686 m) - Lago di Sensipie (2306 m) e della Rossola (2154 m) - Baita Pile (2095 m) - Malga Dois (1720 m) - Case di Val Paghera (1200 m)
Bivacco Mattia (2594 m) - Monte Listino (2746 m) A/R

♦ 9 ottobre, martedì
MTB/CICLOTURISMO
Tradizionale chiusura a Montisola
In bici, ma anche a piedi

♦ 11 ottobre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Passo Branchino (1815 m) - Corna Piana (2302 m) - Val Seriana
Valcanale (sbarra, 1130 m) - Rifugio Alpe Corte (1410 m) - Passo Branchino (1815 m) - Baita GAN (1562 m) - Baita del Vaghetto Bassa (1429 m) - Ex Albergo Semprenève (1210 m) - Valcanale
Rifugio Alpe Corte (1410 m) - Baita GAN (1562 m)
Passo del Branchino (1815 m) - Bocchetta Ovest (2078 m), Passo Est (2130 m) e Cima di Corna Piana (2130 m) - Baita GAN (1562 m)

♦ 18 ottobre, giovedì
ESCURSIONISMO / ALPINISMO FACILE
Rifugio Capanna 2000 (2000 m) - Val Serina
Pian Bracca (1122 m) - Casera di Vedro (1674 m) - Rifugio Capanna 2000 (2000 m) - Rifugio SABA (1560 m) - Pian Bracca (1122 m)



Pedalando vista Bagozza (foto M. Panzeri)



orobie

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO



ORIZZONTE
orobie

LA BUONA CUCINA SALE IN VETTA

Ogni sabato nei più bei rifugi delle Orobie scopri i sapori e le tradizioni della migliore gastronomia bergamasca.

La montagna si gusta in tanti modi. Il silenzio delle sue cime, il fruscio del vento, il profumo delle erbe selvatiche, il piacere di una sosta sui prati. Ma la montagna si assapora anche a tavola, nei buoni sapori che lì vengono prodotti con i metodi e la semplicità di sempre.

Ritorna dopo il successo dello scorso anno l'iniziativa "La buona cucina sale in vetta" che vede protagonisti i rifugi delle nostre montagne e le tipicità della tradizione gastronomica bergamasca.

20 i rifugi che partecipano alla manifestazione tra affiliati al Cai di Bergamo e ed Assorifugi: **Rifugio Albani, Rifugio Alpe Corte, Rifugio Baroni al Brunone, Rifugio Calvi, Rifugio Coca, Rifugio Curò, Rifugio Gherardi, Rifugio Laghi Gemelli, Rifugio Longo, Rifugio Tagliaferri, Rifugio Barbellino, Rifugio Benigni, Rifugio Capanna 2000, Rifugio Chalet dell'Aquila, Rifugio Cimon della Bagozza, Rifugio Rino Olmo, Rifugio Valle del Drago, Rifugio Vivione, Rifugio Grassi e Rifugio Al Cardeto.**

Ogni sabato, dal 16 giugno all'8 settembre, ogni rifugio propone una serata gastronomica tipica con piatti locali a un prezzo davvero speciale: cena tipica con antipasti, primi, secondi, dolce, caffè e ¼ di vino) a € 25; per chi desidera fermarsi al rifugio per la notte, cena con pernottamento e prima colazione a € 40.

Per la stagione 2012 le serate nei rifugi si arricchiscono della partecipazione di Laboratorio80 proponendo tre serate di proiezioni cinematografiche all'aperto, se il tempo lo permetterà, o negli spazi interni dei rifugi.

La rassegna "Cinema in Montagna", che presenta film selezionati in collaborazione con "Il Grande Sentiero", si apre il 30 giugno al Rifugio Gherardi e continua con altre due serate al Rifugio Alpe Corte, il 14 luglio e al Rifugio Curò il 28 luglio. Tutte le proiezioni sono a ingresso gratuito.

"La Buona Cucina sale in Vetta" è inserita nelle iniziative di **Orizzonte Orobie**, promosse dalla rivista Orobie e L'Eco di Bergamo in collaborazione con Mangiar tipico e rese possibile dalla partnership con **Credito Bergamasco** e **Italcementi Group**.

Un'iniziativa fortemente voluta dal Cai di Bergamo che, come sottolinea il Presidente **Piermarco Marcolin**, "è un modo per far gustare ancora di più la montagna con una proposta completa che prevede la salita al rifugio, una cena a base di buoni sapori tipici e un selezionato film di montagna. Per imparare a gustare la montagna con gli occhi, il tatto e l'udito mentre camminiamo, con l'olfatto e il gusto a tavola, con la mente ed il cuore durante la visione del film selezionato. Un'esperienza ricca che merita di essere provata. Lascerà un gusto particolare della montagna da ricercare e ripetere ancora una volta e poi un'altra volta".

La manifestazione è patrocinata dall'**Assessorato alle Attività produttive e al Turismo della Provincia di Bergamo**, dalla **Comunità Montana Valle Seriana** e da **Promoserio** agenzia di sviluppo e promozione locale per la Val Seriana e la Val di Scalve. Sostiene l'iniziativa anche **Oxo Bergamo** - consorzio di negozi di ottica di Bergamo e provincia.

INFORMAZIONI:

prenotazione obbligatoria e ulteriori informazioni presso il rifugio
Tutto il dettaglio delle serate su www.orobie.it

con il patrocinio di



con la collaborazione di



main sponsor



con il contributo di





LA BUONA CUCINA SALE IN VETTA

mangiare.comunicazione

Ogni sabato nei più bei rifugi delle Orobie scopri i sapori e le tradizioni della migliore gastronomia bergamasca.

SERATE IN PROGRAMMA

16 GIUGNO **RIFUGIO LONGO**
tel. 0345.77070 - 338.3192051
RIFUGIO BENIGNI
tel. 0345.89033 - 340.7714820

23 GIUGNO **RIFUGIO ALBANI**
tel. 0346.51105
PASSO DEL VIVIONE
tel. 0346.55259 - 333.8984490

 **30 GIUGNO** **RIFUGIO GHERARDI**
tel. 0345.47302 - 338.1758395

07 LUGLIO **RIFUGIO COCA**
tel. 0346.44035 - 347.0867062
RIFUGIO TERRE ROSSE
tel. 342.0522307 - 349.3785839

 **14 LUGLIO** **RIFUGIO ALPE CORTE**
tel. 0346.35090 - 393.5213417

21 LUGLIO **RIFUGIO BRUNONE**
tel. 0346.41235 - 345.4608973

 **28 LUGLIO** **RIFUGIO CURÒ**
tel. 0346.44076 - 333.1013878

4 AGOSTO **RIFUGIO CIMON DELLA BAGOZZA**
tel. 0346.56300
RIFUGIO CAPANNA 2000
tel. 0345.95096

11 AGOSTO **RIFUGIO RINO OLMO** **NUOVA GESTIONE**
tel. 0346.61380

18 AGOSTO **RIFUGIO TAGLIAFERRI**
tel. 0346.55355 - 0346.51143

25 AGOSTO **RIFUGIO BARBELLINO**
tel. 0346.47622 - 339.6165067
RIFUGIO CALVI
tel. 0345.77047 - 0345.81184

1 SETTEMBRE **RIFUGIO GRASSI**
tel. 0341.363588 - 348.8522784
RIFUGIO LAGHI GEMELLI
tel. 0345.71212 - 347.0411638

8 SETTEMBRE **BAITA CARDETO**
tel. 347.8417335
RIFUGIO VALLE DEL DRAGO
tel. 0345.84099

* L'iniziativa

Cena tipica bergamasca:
antipasti, primi, secondi,
dolce, caffè, ¼ di vino
euro 25,00

Cena tipica bergamasca
con pernottamento e
prima colazione
euro 40,00

Posti limitati.
Prenotazione obbligatoria e
ulteriori informazioni presso il rifugio.
www.mangiartipico.it - www.orobie.it

CINEMA in MONTAGNA

Cena accompagnata
da proiezione film gratuita
in collaborazione con
IL GRANDE SENTIERO



con il patrocinio di



con la collaborazione di



main sponsor



con il contributo di

